ACQUEDOTTO LANGHE E ALPI CUNEEESI SpA

COGE.S.I. S.C.R.L.
consorzio gestori servizi idrici

AUTORITÀ D'AMBITO n° 4 CUNEESE

Comune	CERRETTO LANGHE (CN)
Oggetto	REALIZZAZIONE SERBATOIO DI ACCUMULO A SERVIZIO DELLA RETE ADDUTTRICE ACQUEDOTTO LANGHE CAPACITA' 4.000 mc
Elaborato	**D04 – RELAZIONE PAESAGGISTICA**
Committente del progetto	**ACQUEDOTTO LANGHE E ALPI CUNEEESI SpA**
Progettista	dott. ing. Enrico Piovano - ufficio tecnico ALAC in collaborazione con Provincia di Cuneo
Responsabile Unico del Procedimento	geom. Mario Giraudo – ufficio tecnico ALAC

Commessa	Livello di progetto	Approvazione	Data approvazione	N° elaborato	Rev.	Data	Scala
2020_01	**DEFINITIVO**	CdA	31/03/2021	**D04**	**00**	03/2021	---

Rev.	Descrizione	Data	Redatto	Verificato	Approvato
00	Prima emissione	03/2021			
01					
02					
--	Studio di fattibilità	08/2020			

Questo elaborato è di proprietà di ACQUEDOTTO LANGHE e ALPI CUNEESI SpA
L'elaborato non può essere modificato, copiato, duplicato, riprodotto o divulgato, anche parzialmente, senza autorizzazione scritta del proprietario.

ACQUEDOTTO LANGHE E ALPI CUNEESI SpA
Corso Nizza 9, 12100 CUNEO – tel. 0171 697550 – e-mail acquedotto.langhe@legalmail.it – Capitale Sociale € 5.000.000
n. iscrizione registro imprese di Cuneo e Codice Fiscale e Partita IVA 00451260046 – n. REA CN - 179339

CO.GE.S.I. SCRL
Corso Nizza 90, 12100 CUNEO – tel. 0171 326771 – e-mail cogesi@cogesi.it – Capitale Sociale € 3.000.000
n. iscrizione registro imprese di Cuneo e Codice Fiscale e Partita IVA 03434470047 – n. REA CN - 290478

Indice

1. PREMESSA 3
1.1 Premessa 3
1.2 Dati generali 4
1.3 Aspetti catastali 5
1.4 Fonti 6
1.5 Inquadramento normativo 7
1.5.1 Vincolo paesaggistico 7
1.5.2 Vincolo idrogeologico 8
1.5.3 Area boscata 9
2. ANALISI DELLO STATO ATTUALE 11
1.1 Descrizione dello stato attuale 11
1.2 Strumenti di pianificazione territoriale 11
1.2.1 PPR Piano Paesaggistico Regionale 11
1.2.2 PTR Piano Territoriale Regionale 24
1.2.3 PTP Piano Territoriale Provinciale 33
1.2.4 PRGC Piano Regolatore Generale Comunale 37
1.2.5 Il Piano d'Ambito 39
3. ANALISI DEL PROGETTO 40
3.1 Inquadramento dell'area e dell'intervento 41
3.2 Area di intervento 44
3.3 Opere in progetto 47
3.4 Elementi per la valutazione paesaggistica 50
4. CONCLUSIONI 55
5. ALLEGATI 58
5.1 Documentazione fotografica 59

1. PREMESSA

1.1 Premessa

La presente relazione paesaggistica riporta le considerazioni tecniche messe in luce nella stesura del progetto *"REALIZZAZIONE SERBATOIO DI ACCUMULO A SERVIZIO DELLA RETE ADDUTTRICE ACQUEDOTTO LANGHE - capacità 4.000 m^3"*.

La progettazione è effettuata dall'ufficio tecnico dell'Acquedotto Langhe affiancato da alcuni tecnici della Provincia la quale, nell'ambito della collaborazione tra soggetti pubblici e quale socio di maggioranza, ha autorizzato la collaborazione dei soggetti.

Sono stati individuati e contattati tre tecnici ed un amministrativo/legale con i quali ALAC ha firmato un protocollo di collaborazione (schema deliberato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 10 luglio 2020).

Figura 1 - Foto aerea dell'area di intervento

1.2 Dati generali

La rete distributiva dell'Acquedotto Langhe, alimentata da sorgenti ubicate in Valle Corsaglia ed in Valle Vermenagna, è integrata da 5 serbatoi aventi capacità complessiva di 16.000 m^3, rispettivamente identificati in:

- Bric Berico (Murazzano) capacità complesso serbatoio 7.500 m^3
- Mombarcaro capacità complesso serbatoio 1.500 m^3
- La Morra capacità complesso serbatoio 4.000 m^3
- Neviglie capacità complesso serbatoio 1.500 m^3
- Bric Schiappa (Lequio Berria) capacità complesso serbatoio 1.500 m^3

Figura 2- schema rete distributiva Acquedotto Langhe e Alpi Cuneesi

Soprattutto nel periodo estivo, in coincidenza con le maggiori richieste di fornitura, la dorsale Murazzano-Alba (in giallo nel seguente schema distributivo) raggiunge spesso il punto critico in conseguenza della riduzione del carico piezometrico conseguente ad un maggiore volume trasportato e ciò comporta alcuni scompensi distributivi che si ripercuotono sui Comuni allacciati.

Attualmente si sopperisce a tale inconveniente mediante un impianto di pressurizzazione (ubicato a Murazzano all'interno dei serbatoi di accumulo) che incrementa il valore piezometrico di circa 3 bar e permette la regolare distribuzione.

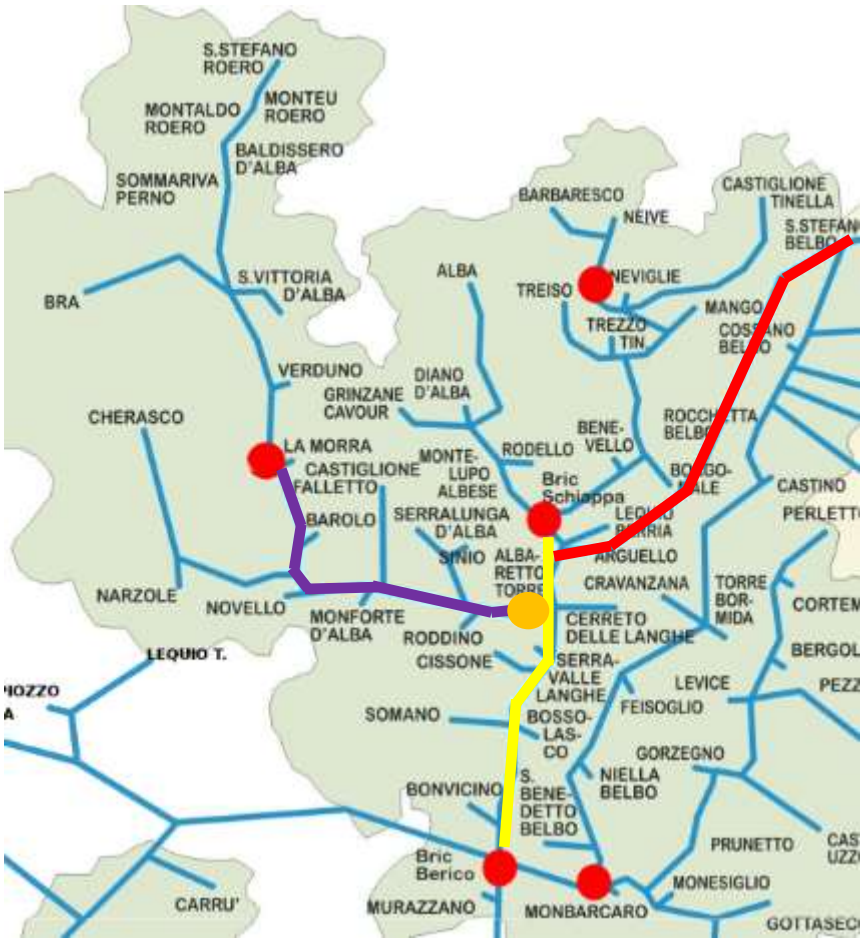

Figura 3 - Estratto schema rete distributiva Acquedotto Langhe e Alpi Cuneesi

Le due aste che contribuiscono a *"stressare"* il segmento di rete sono relative alla fornitura alle città di Santo Stefano Belbo, Canelli e Nizza Monferrato (portata massima di circa 40 l/s) (in rosso) e, soprattutto, l'asta principale adduttrice verso il serbatoio di La Morra ed Roero (in violetto) che ha origine in località Pedaggera del Comune di Cerretto Langhe.

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo serbatoio di compenso in località Pedaggera in comune di Cerretto Langhe (CN) al fine di migliorare il servizio idropotabile verso i Roeri senza modificare il sistema distributivo attuale della rete.

Il serbatoio rappresenterà un compendio del serbatoio di La Morra, la somma dei volumi di accumulo di entrambe le strutture (8.000 m^3 complessivi) permetterà di ottimizzare le esigenze degli utenti di tutta la rete.

1.3 Aspetti catastali

L'intervento insiste su un'area censita al Catasto terreni del comune di Cerretto Langhe al foglio n. 3 mappali nn. 45 – 50 - 53 – 54 – 55 – 221 – 223 – 329. La superficie complessiva del lotto è pari a 16.783 mq, ma l'intervento in progetto ne interesserà solo una porzione pari a 4.760 mq (area serbatoio e area nuova viabilità di accesso).

L'area interessata dall'intervento è a disposizione del proponente in quanto è stata acquisita da ALAC S.p.A. in data 27/11/2020 mediante rogito notarile registrato a Cuneo il 04/12/2020 al n. 22252 serie 1T.

Nell'immagine sottostante è individuata l'area di proprietà e l'ingombro delle opere in progetto.

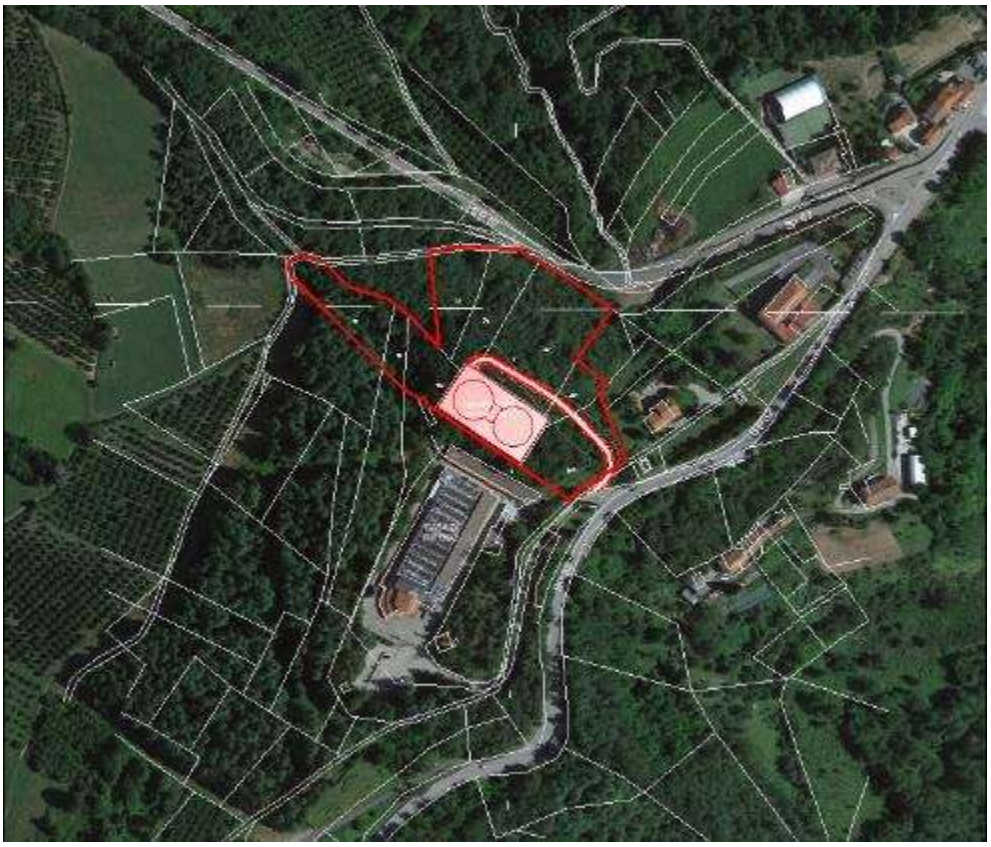

Figura 4 - Estratto planimetria catastale su base foto-aerea con individuazione della proprietà e delle opere in progetto

1.4 Fonti

Tutti i dati raccolti provengono da testi, pubblicazioni, pagine web, Piani di programmazione regionale (PPR e PTR), provinciale (PTP), e comunale (PRG), cartografia tematica e sono così suddivisi:

- per l'INQUADRAMENTO STORICO, GEOGRAFICO E TERRITORIALE: la fonte principale è costituita da pubblicazioni consultate nelle Biblioteche comunali del Comune interessato, da notizie estratte da siti Internet, dalla cartografia allegata ai Piani Territoriali di Coordinamento Regionale e Provinciale e dagli allegati della Relazione tecnica del PRG vigente del Comune analizzato. I tematismi riguardanti idrografia, sistema della viabilità, limiti amministrativi, sono costituiti da shape-file scaricati dal sito della Regione Piemonte ed elaborati dal CSI Piemonte;
- per l'ANALISI SOCIO-ECONOMICA DELL'AMBITO TERRITORIALE: le fonti sono l'ISTAT, il RUPAR Piemonte, la Regione Piemonte;

- per l'ANALISI DELLE DISPOSIZIONI NORMATIVE (VIGENTI E NON): la fonte principale è costituita dai siti Internet predisposti per la consultazione delle disposizioni normative in ambito territoriale italiano e comunitario;
- per l'ANALISI DEL SISTEMA AMBIENTALE, DEL VINCOLO DI ATTENZIONE PAESAGGISTICA, DEL VINCOLO IDROGEOLOGICO: la base cartografica utilizzata è la Carta Tecnica Regionale (CTR) che rappresenta la morfologia di base dedotta da riprese aeree del 1991 e restituite fotogrammetricamente in scala 1:10.000. Le CTR fanno parte di un sistema cartografico costituito, a livello superiore, dalle tavole prodotte dall'Istituto Geografico Militare (I.G.M.) inquadrate nel Sistema Geodetico Nazionale di riferimento orientato a Roma sull'Osservatorio Astronomico di Monte Mario e riferito al Fuso Ovest *"Monte Mario 1940"*, Gauss-Boaga. Le tavole IGM, in scala 1:100.000 sono suddivisi in quattro quadranti in scala 1:50.000, a loro volta suddivisi in quattro quadranti in scala 1:25.000 che generano nove quadranti in scala 1:10.000. La "levata" principale delle tavole IGM è di fine '800, sulla quale sono stati poi eseguiti aggiornamenti nel corso del 1900. Per ciò che concerne tutti i dati riguardanti le notizie riguardanti i Piani Regolatori Vigenti, i vincoli architettonici, i vincoli paesaggistici e archeologici, le aree protette, i vincoli idrogeologici sono stati scaricati dal sito della Regione Piemonte gli shape-file opportuni. Inoltre sono stati consultati il PAI sul sito internet dell'Autorità di Bacino del Fiume Po e la Carta Geologica d'Italia per le indagini su suolo e sottosuolo.

1.5 Inquadramento normativo

1.5.1 Vincolo paesaggistico

Le principali norme prese a riferimento per la stesura della seguente relazione sono le seguenti:

- Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42*: "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n 137"*.
- Decreto del presidente del Consiglio dei ministri 12 dicembre 2005: *"Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42"*.
- Legge 29 luglio 2014, n. 106: *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, recante disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo"*.
- Legge regionale 3 aprile 1989, n. 20*: "Norme in materia di tutela di beni culturali, ambientali e paesistici"*.
- Legge regionale 1 dicembre 2008, n. 32: *"Provvedimenti urgenti di adeguamento al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137)"*

Il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", individua i *"Beni tutelati per legge"* in ragione del loro interesse paesaggistico.

L'area interessata dal progetto è soggetta a *"vincolo paesaggistico"* perché si colloca in zona collinare; tale contesto risulta vincolato ai sensi dell'art. 136 lettera d) del D.Lgs del 22/01/2004, n. 42.

1.5.2 Vincolo idrogeologico

Le principali norme prese a riferimento per la stesura della seguente relazione sono le seguenti:

- Regio Decreto Legge 30 dicembre 1923, n. 3267: *"Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani"*
- Regio Decreto 16 maggio 1926, n. 1126: *"Approvazione del regolamento per l'applicazione del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, concernente il riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani."*
- Legge regionale Legge regionale 9 agosto 1989, n. 45: *"Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici - Abrogazione legge regionale 12 agosto 1981, n. 27."*
- Circolare del Presidente della Giunta regionale 31 agosto 2018, n. 3/AMB. *"Legge regionale 9 agosto 1989, n. 45 (Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici). Note interpretative e indicazioni procedurali. Revoca della circolare 4/AMD/2012."*

L'area indagata è inserita, nella Carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfologica allegata al PRGC, negli ambiti in classe II, *"individua aree caratterizzate da basse o moderate condizioni di pericolosità geomorfologica. Subordinatamente all'esito delle indagini geognostiche, degli studi geologici e geotecnici, previsti dalla vigente normativa sovracomunale - D.M. 13.01.2008 (Norme Tecniche per le Costruzioni – NTC2008, L.R. n.45/89) nonché all'eventuale individuazione di accorgimenti tecnici atti a diminuire le moderate condizioni di pericolosità, realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo, sono consentiti tutti gli interventi previsti dal PRGC"*.

Figura 5 – Estratto carta vincolo idrogeologico

Ai sensi dell'art. 9, comma 4, della legge regionale n. 45 del 9 agosto 1989, l'intervento è esente dall'obbligo di rimboschimento e dal versamento del corrispettivo perché costituente opera d'interesse pubblico.

Le superfici e i volumi di scavo interessate dall'intervento sono indicate nell'immagine sottostante.

In particolare:

- Volume di scavo per realizzazione nuova viabilità di accesso 4.261 mc
- Volume di scavo complessivo per la realizzazione dei serbatoi 9.527 mc

Volume di scavo complessivo 13.788 mc

Per un maggior dettaglio si rimanda agli elaborati grafici e al computo metrico estimativo.

1.5.3 Area boscata

La Carta dei caratteri territoriali e paesistici (C.t.p.) del Piano Territoriale Provinciale (PTP) mostra che l'area di intervento è posta in *"Aree boscate"* (fonte CTR).

Nell'immagine seguente è evidenziata l'area interessata dal progetto pari a 4.760 mq.

Figura 6 - Individuazione dell'area boscata oggetto di intervento

Ai sensi dell’art. 19 comma 10 della Legge Regionale n. 4 del 10 febbraio 2009 si provvederà al calcolo economico della compensazione.

Per il calcolo della compensazione e per maggiori dettagli si rimanda alla relazione specialistica forestale.

2. ANALISI DELLO STATO ATTUALE

1.1 Descrizione dello stato attuale

L'area di intervento è posta alle spalle della Casa di Riposo *"La Pineta"* di Cerretto Langhe.

La zona risulta ricoperta da vegetazione arborea e non si registra la presenza di specie vegetali di particolare rilevanza.

Non si riscontrano recenti interventi volti alla manutenzione del verde.

Figura 7 - Area di intervento vista da SP 57 bivio con SP 32

1.2 Strumenti di pianificazione territoriale

1.2.1 PPR Piano Paesaggistico Regionale

Al fine dell'inquadramento paesaggistico dell'area oggetto di intervento si è proceduto ad analizzare il vigente Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero per i beni e le attività culturali (MiBAC) e la Regione Piemonte.

IL PPR è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il Piano Paesaggistico Regionale è stato redatto in attuazione del Codice per i beni culturali e per il paesaggio, nell'ottica di un sistema di pianificazione complementare e condiviso con le altre discipline e gli altri enti competenti per il governo del territorio.

Il Piano costituisce atto di pianificazione generale regionale ed è improntato ai principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agronaturale, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e di promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali.

Il PPR ripartisce l'intero territorio regionale in Ambiti di paesaggio, rispetto ai quali sono state impostate le previsioni di disciplina e salvaguardia dei valori individuati, o di riqualificazione delle parti degradate o compromesse da fattori di criticità.

Gli Ambiti di paesaggio individuano porzioni di territorio che, pur presentando un assetto ambientale e paesaggistico non necessariamente omogeneo, sono dotati di un'identità caratterizzante, unitaria e chiaramente riconoscibile.

Sono stati individuati 76 Ambiti di paesaggio, raggruppabili in dodici macroambiti, omogenei dal punto di vista non solo delle caratteristiche geografiche, ma anche delle componenti percettive, che rappresentano una mappa dei paesaggi identitari del Piemonte.

Il PPR affianca agli indirizzi normativi per Ambiti di paesaggio, norme riferite ai beni paesaggistici, quali definiti dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico e le aree tutelate per legge).

Dalla data di adozione del PPR, non sono consentiti sugli immobili e nelle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice dei beni culturali e del paesaggio interventi in contrasto con le prescrizioni di cui agli articoli 3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33 e 39 delle Norme di Attuazione del Piano e con quelle specifiche dettate per i beni di cui agli articoli 136 e 157 del Codice, dettagliate nelle schede del Catalogo dei beni paesaggistici, sottoposte alle misure di salvaguardia di cui all'articolo 143, comma 9 del Codice stesso.

Si riporta nel seguito l'indagine svolta sull'area di intervento.

Tavola P1 – Quadro strutturale

La Tavola P1 costituisce l'inquadramento strutturale del territorio piemontese e mette in evidenza i fattori cui si riconosce un ruolo fondamentale, relativamente stabile e di lunga durata, nei processi di continua trasformazione del territorio regionale e che svolgono pertanto un ruolo "strutturante" nei confronti delle dinamiche evolutive del territorio regionale. Tale tavola, in quanto sintesi delle caratteristiche costitutive ritenute rilevanti a livello regionale, non riveste uno specifico carattere normativo, ma rappresenta un supporto per le scelte del PPR, così come per il processo di adeguamento della pianificazione provinciale e locale.

Nell'area di intervento (cfr figura 6) non si evidenziano particolari fattori storico culturali e fattori percettivo-identitari.

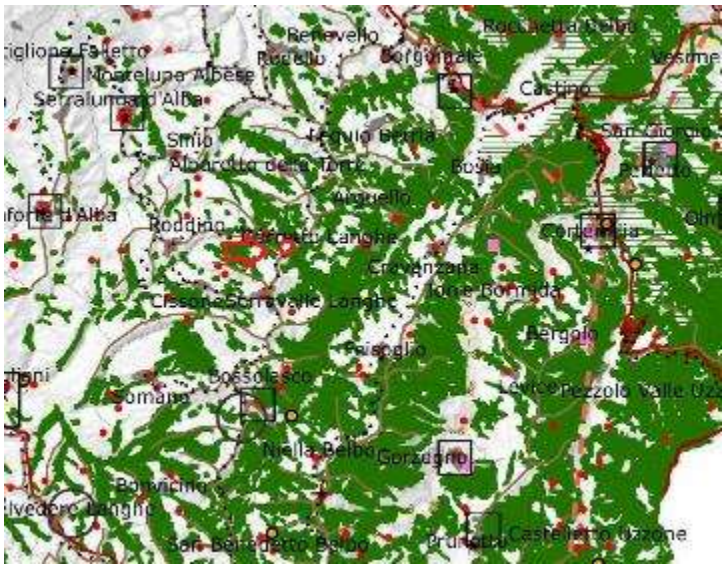

Figura 8 - Estratto PPR - Tavola P1

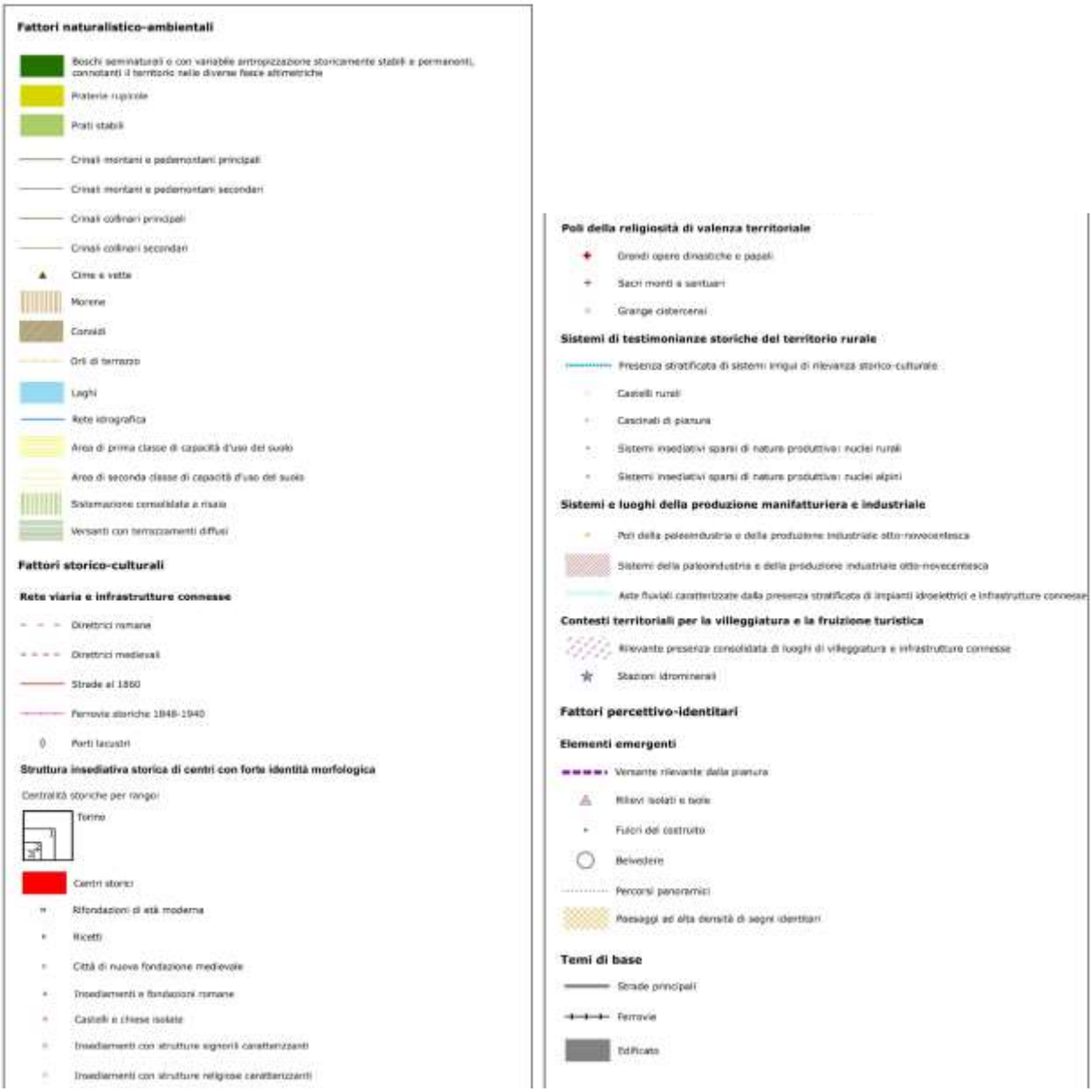

Figura 9 – Legenda PPR - Tavola P1

Tavola P2 - Beni paesaggistici

La tavola individua i beni vincolati ai sensi del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i. *"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*. In particolare sono identificati gli immobili e le aree vincolate ai sensi degli artt. 136–157 del D.Lgs 42/2004 e le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs.42/2004.

Figura 10 - Estratto PPR - Tavola P2 – particolare area di intervento

Figura 11 – Legenda PPR - Tavola P2

L'area in esame non ricade nelle Aree tutelate per legge (Aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.lgs.42/04 e s.m.i.):

L'area in esame si colloca all'esterno di parchi e riserve nazionali o regionali, nonché di territori di protezione esterna dei parchi (lett. f) (Dati Regione Piemonte – Settori Pianificazione e Gestione Aree Protette).

Non si rileva, inoltre, la presenza di Immobili ed aree vincolate ai sensi degli artt. 136 – 157 del D.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i..

Tavola P3 – Ambiti e unità di paesaggio

La tavola individua gli ambiti e le unità di paesaggio, identificati non tanto da confini certi quanto piuttosto dalla evidenza degli aspetti geomorfologici, dalla presenza di ecosistemi naturali, di sistemi insediativi storici coerenti, dalla diffusione consolidata di modelli colturali e culturali. Sono rappresentate, inoltre, per ogni unità di paesaggio, le tipologie normative, raccolte in 9 tipi, diversamente connotati, per la dominanza di una componente paesaggistica o la compresenza di più componenti, per la resistenza e l'integrità delle risorse, come dettagliato all'art. 11 delle NtA.

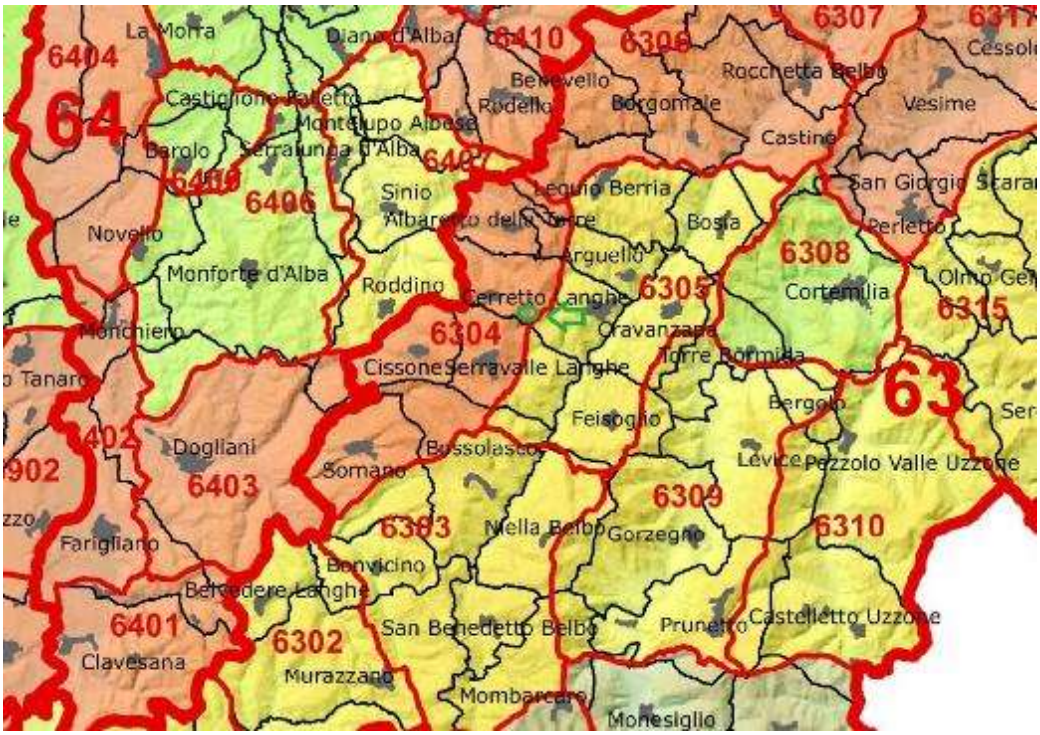

Figura 12 - Estratto PPR - Tavola P3

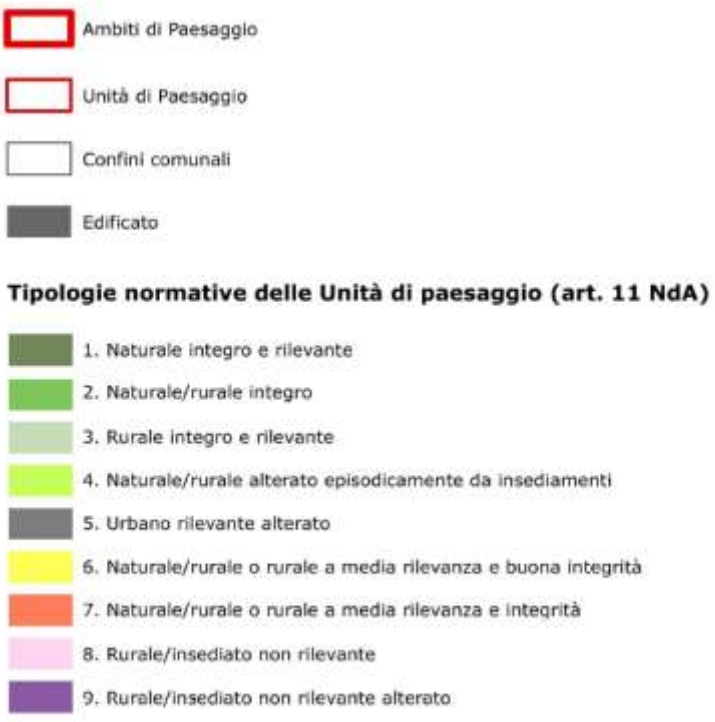

Figura 13 – Legenda PPR - Tavola P3

Figura 14 - Estratto PPR - Tavola P3 – particolare area di intervento

La Tavola P3 "Ambiti e Unità di paesaggio" inserisce il sito di intervento nell'ambito territoriale paesistici n. 63 *"Alte Langhe"*, Unità di Paesaggio n. 6304 *"Displuviale tra alte e basse Langhe"*.

L'area di intervento si inserisce nella tipologia normativa delle UP n. 7: Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità, nell'Unità 6304 – *"Displuviale tra alte e basse Langhe"*.

In particolare, all'interno dell'Area oggetto del presente studio, le norme di attuazione del PPR inseriscono l'Unità di Paesaggio n. 6304 secondo quanto contenuto nella tavola "Ambiti e unità di paesaggio" alla quale si fa riferimento:

> ***naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità (tipologia VII):*** *Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.*

Per quanto riguarda gli indirizzi riguardanti le UP, il PPR prevede degli indirizzi generali che dovranno essere applicati nella formazione o nell'adeguamento al PPR dei piani territoriali provinciali e dei piani locali.

Fermo restando quanto previsto dalla Parte IV delle norme del PPR riguardante le Componenti e i Beni paesaggistici, gli indirizzi da seguire in ogni UP per gli interventi e le forme di gestione sono orientati a rafforzare:

a) la coesione: interventi e forme di gestione devono tendere a potenziare la coesione e la connettività interna della UP, sia in termini di funzionalità ecosistemica che di unitarietà, leggibilità e riconoscibilità dell'immagine complessiva, particolarmente nelle UP caratterizzate da consolidati sistemi di relazioni tra componenti diversificate, naturali o culturali;
b) l'identità: interventi e forme di gestione devono tendere a rafforzare i caratteri identitari dell'UP, particolarmente quando tali caratteri abbiano specifica rilevanza in termini di diversità biologica e paesaggistica;
c) la qualità: interventi e forme di gestione devono tendere prioritariamente alla mitigazione dei fattori di degrado, rischio o criticità che caratterizzano negativamente la UP o che ostacolano l'attuazione dei suddetti criteri di coesione e di identità o il perseguimento degli obiettivi di qualità associati all'ambito di paesaggio interessato.

Tavola P4 – Componenti paesaggistiche

La tavola individua le componenti paesaggistiche che caratterizzano il paesaggio piemontese.

Sono suddivise in componenti naturalistico-ambientali (vette, crinali, fasce fluviali, praterie, prato-pascoli), componenti storico-culturali (viabilità storica e patrimonio ferroviario, strutture insediative storiche, nuclei alpini, sistemi di ville, vigne e giardini storici, aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico), componenti percettivo-identitarie (elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica, belvedere, relazioni visive tra insediamento e contesto, aree rurali di specifico interesse paesaggistico, luoghi ed elementi identitari), componenti morfologico-insediative (tessuti urbani, aree rurali di montagna, aree rurali di pianura) e aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive (puntuali e lineari).

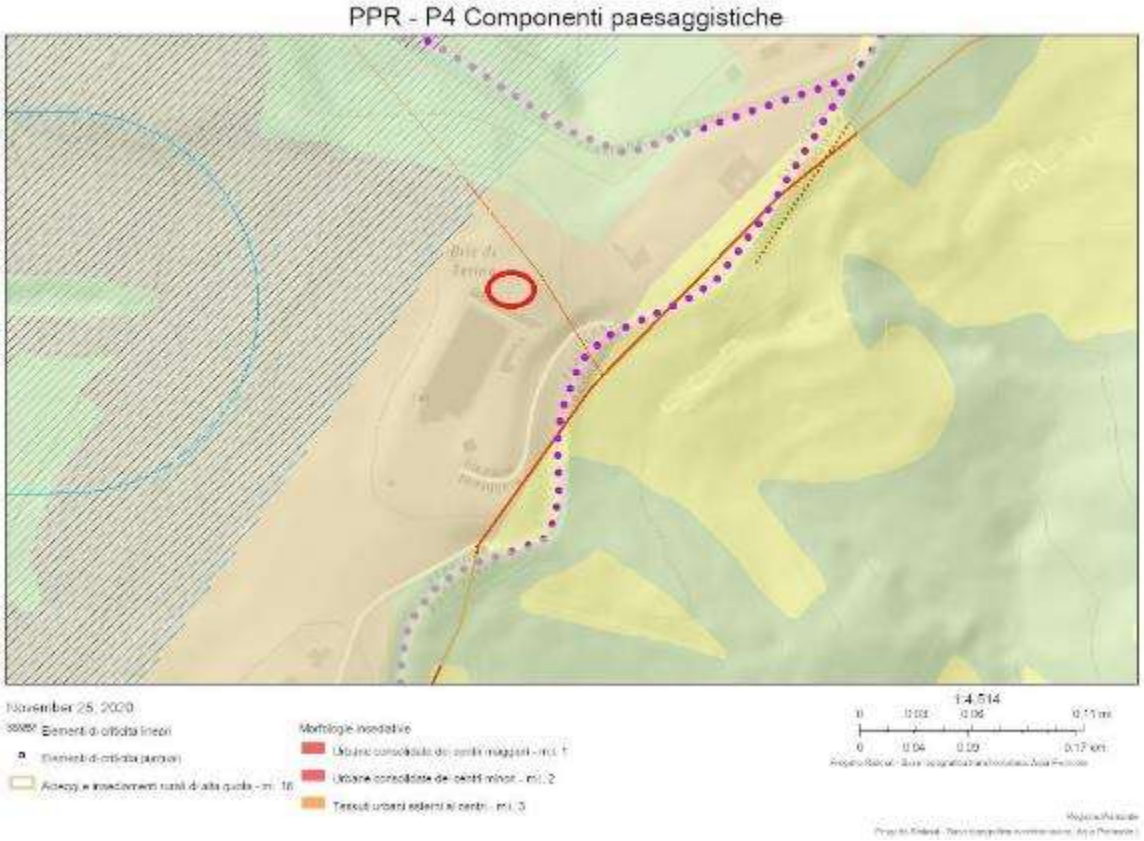

Figura 15 - Estratto PPR - Tavola P4 – particolare area di intervento

Secondo quanto riportato nella Tavola P4.19 del PPR, l'area in esame ricade nelle Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa - m.i. 13 (Art. 40 NdA).

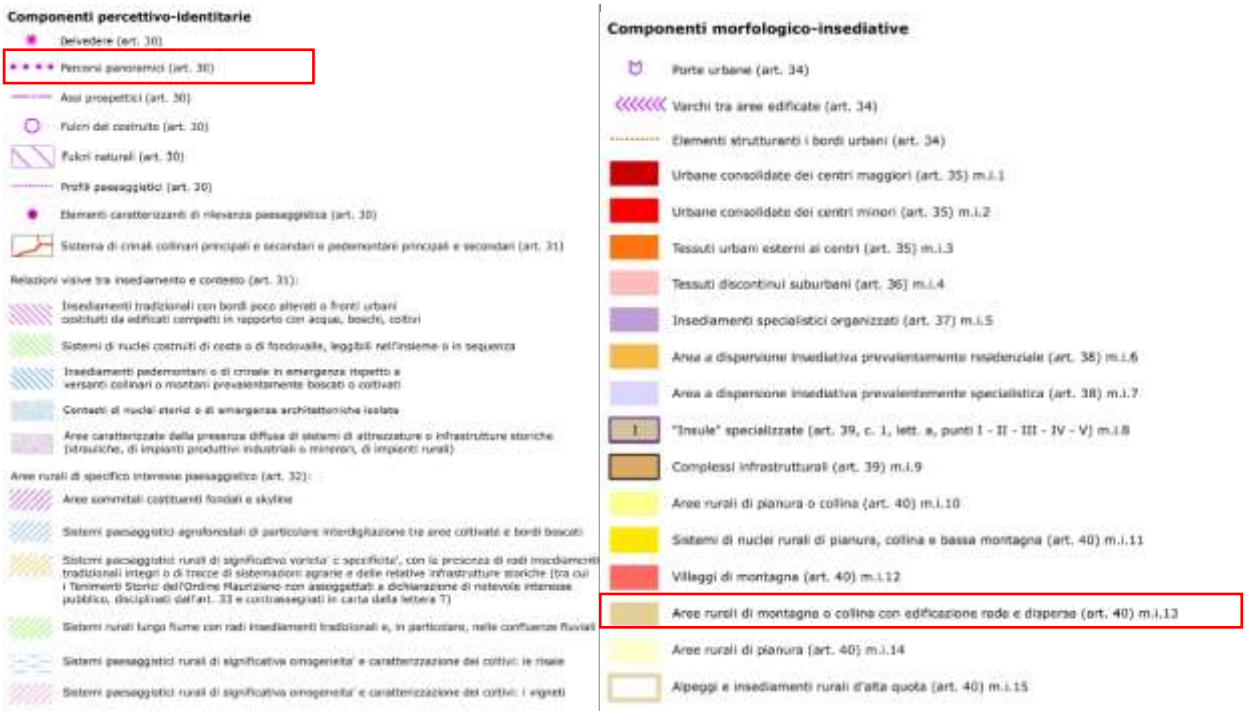

Figura 16 - Estratto PPR - Tavola P4 - Legenda

Tavola P5 – Rete di connessione paesaggistica

La tavola individua la rete ecologica regionale (corridoi, aree di connettività diffusa, fasce di connessione sovraregionale), la rete storico culturale (mete di fruizione di interesse naturale/culturale, sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale, siti archeologici), la rete di fruizione (ferrovie, greenways, circuiti di interesse fruitivo, percorsi ciclo-pedonali, rete sentieristica, infrastrutture da riqualificare e da mitigare), le aree di progettazione integrata, le Zone di Protezione Speciale, i Siti di Interesse Comunitario.

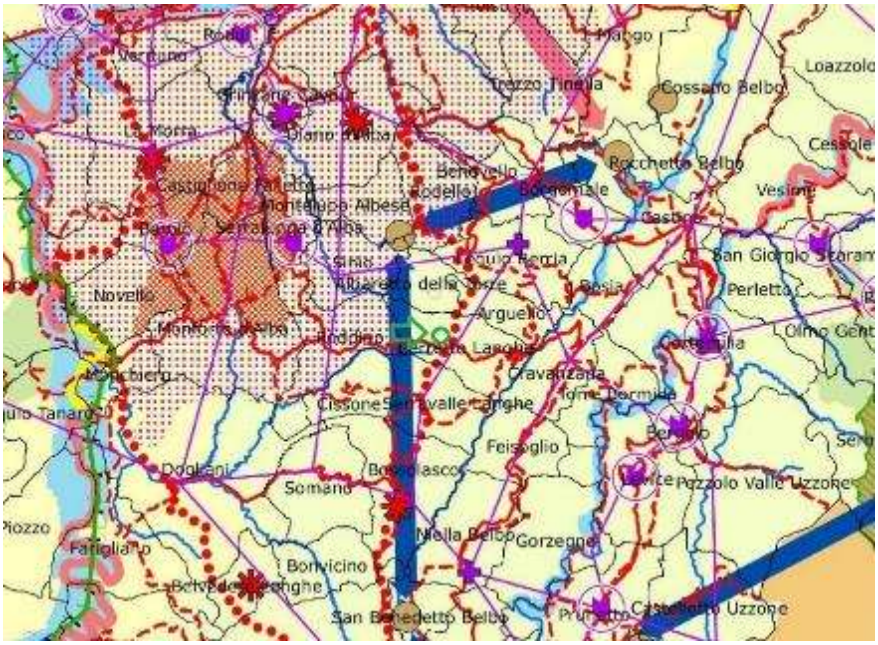

Figura 17 - Estratto PPR - Tavola P5

Figura 18 - Estratto PPR - Tavola P5 – particolare area di intervento

Secondo quanto riportato sulla Tavola P5 del PPR, l'area in esame non risulta ricompresa all'interno di siti UNESCO, SIC o ZPS.

Tavola P6 – Strategie e politiche per il paesaggio

La Tavola P6 costituisce l'elaborato grafico di sintesi del PPR e si basa sul sistema delle strategie e degli obiettivi del Piano. Vi sono rappresentati i 12 macroambiti territoriali (aggregazione dei 76 ambiti in cui è stato suddiviso il Piemonte) che costituiscono una mappa dei paesaggi identitari della regione.

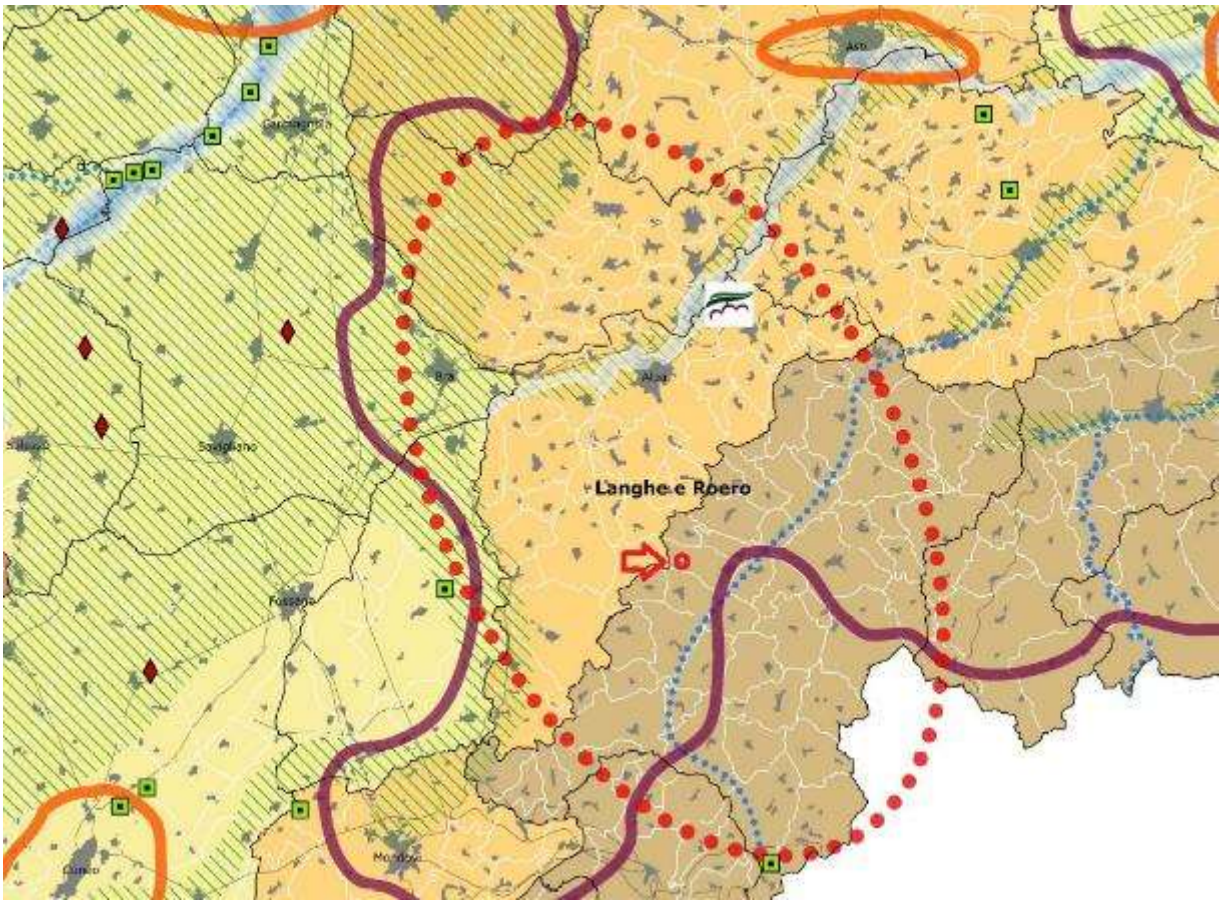

Figura 19 - Estratto PPR - Tavola P6

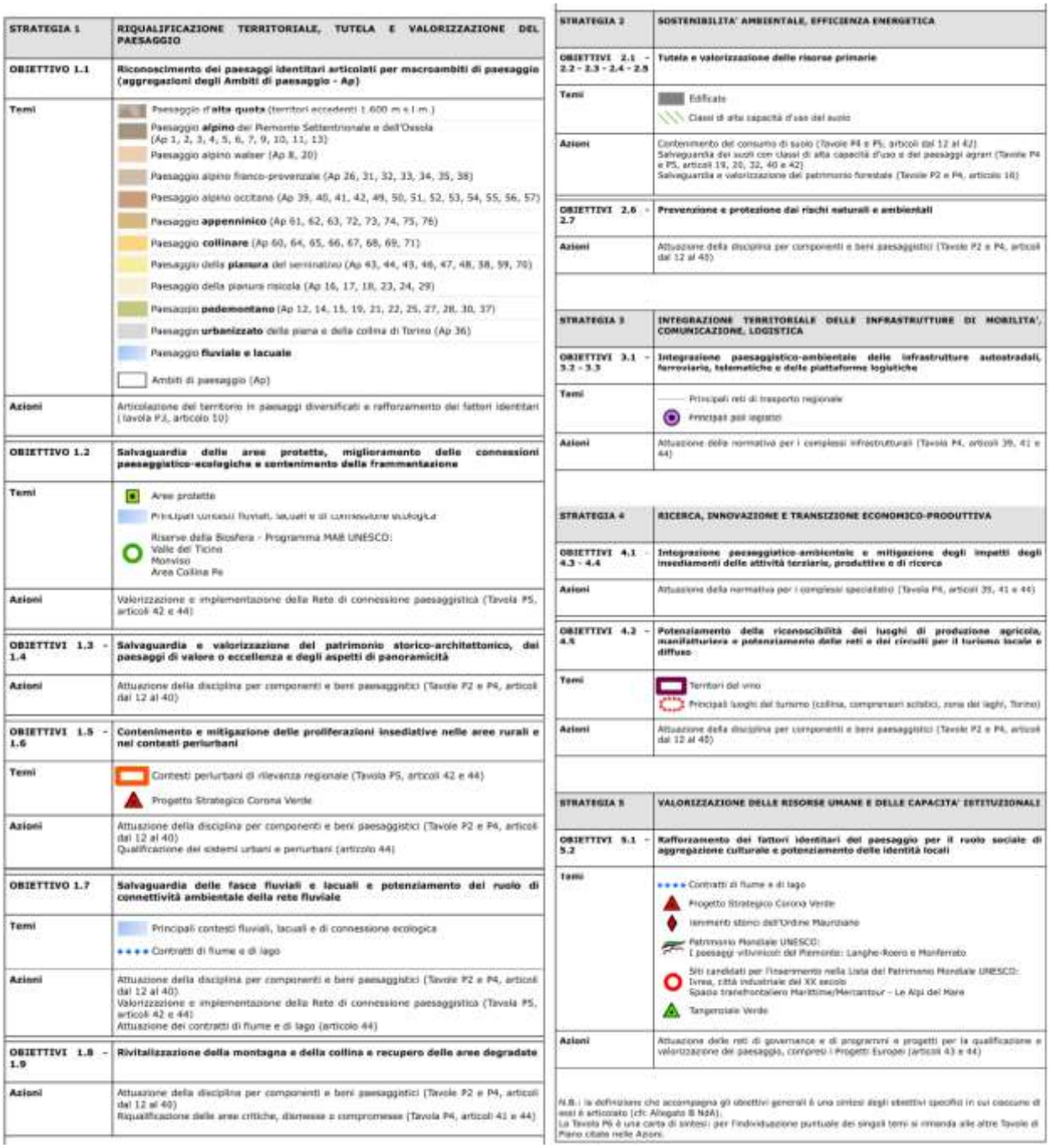

Figura 20 - Estratto PPR – Legenda Tavola P6

Ogni strategia si articola nei rispettivi obiettivi generali, descritti mediante la sintesi degli obiettivi specifici in essi contenuti; per ogni obiettivo generale sono riportati i temi di riferimento e le azioni da attuare per il perseguimento dello stesso. La Tavola P6 fornisce un'indicazione riassuntiva dei temi rappresentati nel Piano, l'individuazione puntuale degli stessi è contenuta nelle altre tavole.

L'area di intervento risulta ricompresa nel macroambito *"Paesaggio appenninico"*.

Ai sensi della suddetta tavola, le strategie e gli obbiettivi che interessano l'area di intervento sono i seguenti:

- Strategia 1 – Obiettivo 1.1 – Riconoscimento dei paesaggi identitari articolati per macroambiti di paesaggio (aggregazioni degli Ambiti di paesaggio -Ap).
- Strategia 4 – Obiettivo 4.2 – 4.5 – Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e potenziamento delle reti e dei circuiti per il turismo locale e diffuso.
- Strategia 5 – Obiettivo 5.1 – 5.2 – Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e potenziamento delle identità locali.

L'area di intervento si colloca in prossimità dei Paesaggi vitivinicoli del Piemonte (Patrimonio Mondiale UNESCO).

1.2.2 PTR Piano Territoriale Regionale

Ai fini di un inquadramento programmatico dell'area di studio dal punto di vista territoriale e paesistico è stato analizzato vigente Piano Territoriale Regionale (PTR) Piemontese, approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) rappresenta lo strumento di connessione tra le indicazioni derivanti dal sistema della programmazione regionale e il riconoscimento delle vocazioni del territorio; fonda le sue radici nei principi definiti dallo Schema di sviluppo europeo e dalle politiche di coesione sociale ed è pertanto incentrato sul riconoscimento del sistema policentrico regionale e delle sue potenzialità, sui principi di sussidiarietà e di copianificazione.

Il nuovo piano si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra loro:

- un **quadro di riferimento** (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
- una **parte strategica** (la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- una **parte statutaria** (la componente regolamentare del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di integrazione territoriale (Ait); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il piano definisce percorsi strategici, seguendo cioè una logica policentrica, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione.

Il PTR contiene non solo le coerenze con lo Schema di sviluppo dello spazio europeo, ma anche percorsi strategici definiti per ambiti geografici, azioni volte al miglioramento del sistema istituzionale e l'integrazione delle politiche settoriali.

Persegue tre obiettivi:

- la coesione territoriale, che ne rappresenta la componente strategica, da ricercarsi nella dimensione territoriale della sostenibilità;
- lo scenario policentrico, inteso come il riconoscimento dei sistemi urbani all'interno delle reti;
- la copianificazione, che introduce nuovi strumenti di governance.

Piano territoriale regionale (PTR) e Piano paesaggistico regionale (PPR) sono atti complementari di un unico processo di pianificazione volto al riconoscimento, gestione, salvaguardia, valorizzazione

e riqualificazione dei territori della Regione; il coordinamento tra il PTR e il PPR è avvenuto attraverso la definizione di un sistema di strategie e obiettivi generali comuni, poi articolati in obiettivi specifici pertinenti alle finalità specifiche di ciascun piano. Il processo di valutazione ambientale strategica, condotto in modo complementare sotto il profilo metodologico, ha garantito la correlazione tra tali obiettivi e la connessione tra i sistemi normativi dei due strumenti.

L'analisi del sistema regionale si è basata sulla individuazione di alcune precondizioni strutturali del territorio per la definizione di politiche di pianificazione strategica regionale, definite con riferimento a cinque strategie, comuni a PTR e PPR:

A. Strategia 1: Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
B. Strategia 2: Sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
C. Strategia 3: Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
D. Strategia 4: Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;
E. Strategia 5: Valorizzazione delle risorse umane, delle capacità istituzionali e delle politiche sociali.

Per quanto riguarda la strategia 1 (riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio), la Tavola A inserisce il luogo di intervento all'interno dell'Ambito di integrazione territoriale (AIT) n. 25 – Alba, in *Territori di collina* (secondo i dati ISTAT) e in *Territori montani* (secondo L.R. 16/99 e s.m.i.).

AIT N. 25 ALBA

1. Componenti strutturali

L'Ait (109.583 abitanti) occupa quasi interamente il territorio collinare delle Langhe e del Roero, separati tra loro dal corso del Tanaro, a metà del quale si colloca Alba. La gravitazione su Alba è in parte ostacolata dalla particolare morfologia delle Langhe. Infatti le dorsali allungate, delimitate dalle profonde incisioni del Belbo e del Bormida, che corrono paralleli al Tanaro nella zona sud-orientale dell'Ambito, danno luogo a condizioni di parziale isolamento, solo in parte mitigate dalla viabilità di fondovalle e dalla presenza di centri urbani minori (Cortemilia, S. Stefano Belbo).

Alla ricchezza di acque del Tanaro (soggetto, come il Belbo a piene disastrose) fa riscontro una scarsità idrica diffusa nelle colline, dove le risorse primarie principali sono i suoli e le condizioni climatiche adatte alla viticoltura e, nell'alta Langa, il bosco. Langa e Roero hanno acquisito una rinomanza internazionale per il paesaggio, l'enogastronomia, i prodotti tipici (vini, formaggi, tartufi). È anche molto ricco il patrimonio storico-culturale, architettonico e urbanistico (Centro storico di Alba, Castelli di Grinzane Cavour, Govone, Guarene, ecc.); sono numerose e attive le istituzioni che promuovono fiere e manifestazioni commerciali e culturali anche di alto livello, a dispetto di un'accessibilità che non è tra le migliori. Sull'eccellenza paesaggistica, ambientale e culturale si fonda un'attività turistica che può contare su una ricca rete di strutture ricettive ed esercizi di ristorazione, messa a rischio da un'eccessiva indifferenza agli impatti prodotti dalle espansioni residenziali e produttive su un paesaggio complessivamente fragile e deteriorabile.

Il relativo isolamento di Alba è destinato a migliorare con il completamento dell'autostrada Asti-Cuneo, mentre permane appena sufficiente la connessione diretta - stradale e soprattutto ferroviaria – con Torino e l'aeroporto di Caselle. Anche le connessioni telematiche sono buone solo in pochi centri dell'Ait.

L'agricoltura specializzata (viti, noccioli e altra frutta) è caratterizzata da un elevato tasso di attività nella bassa Langa e in parte del Roero, mentre altrove è più esteso l'allevamento bovino e ovino con produzioni di alta qualità. L'industria manifatturiera è presente soprattutto con PM imprese nel settore alimentare legato alle produzioni locali e al suo indotto (macchine per enologia, stampa di

etichette, imballaggi ecc.). Accanto ad essa occupano una posizione di prim'ordine alcune grandi imprese che operano nel settore alimentare dolciario (Ferrero), tessile-moda (Miroglio-Vestebene), gomma (Mondo Rubber). Legata al tessuto industriale e agro-industriale è l'offerta di servizi specializzati, mentre ha stretti legami con in prodotti tipici e la gastronomia locale la presenza di scuole tecniche e dell'università (Istituto Tecnico Superiore per l'Enologia con la laurea specialistica inter-ateneo in Scienze viticole ed enologiche, l'Università di Scienze gastronomiche a Pollenzo, centri di ricerca di importanti industrie quali la Ferrero e di Fondazioni bancarie).

2. Sistema insediativo

Come nel caso della collina astigiana, fuori della fascia di fondo valle del fiume principale e delle sue diramazioni la trama insediativa storica è assai frazionata, e nel lembo settentrionale del Roero risente già in qualche misura del decentramento metropolitano. In generale, il sistema insediativo dell'ambito si caratterizza per una forte urbanizzazione di tutto il territorio con un edificato sparso (piccoli lotti ramificati lungo gli assi infrastrutturali) sia nelle aree collinari che in quelle pianeggianti.

Le previsioni di espansione del tessuto residenziale e di quello a destinazione produttiva, tendono a confermare questa trama insediativa non solo nei fondivalle, ma anche nelle aree collinari dove la numerosità e la vicinanza di piccole aree edificate, iniziano dar luogo a continuum urbani con effetti negativi sul paesaggio e la qualità ambientale dei territori interessati.

3. Ruolo regionale e sovraregionale

Assieme a Biella, l'Ait di Alba è quello che assume la maggior importanza sovralocale, pur non trovandosi in una posizione nodale e non godendo di una accessibilità particolarmente favorevole.

Alba - insieme ad Asti, Canelli e Acqui Terme - è uno dei poli del vasto distretto viti-vinicolo e gastronomico delle colline meridionali piemontesi che, per le qualità dei suoi prodotti e del paesaggio, è una delle principali componenti dell'immagine internazionale della Regione ed è candidata al riconoscimento di patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO. Sempre di livello internazionale sono le relazioni commerciali, finanziarie e di filiera produttiva di molte imprese: dalle PMI che esportano vini e altri prodotti locali in Europa e in America, alle grandi imprese multinazionali insediate nel territorio e originarie di esso. Relazioni importanti di raggio nazionale e internazionale derivano infine dalle manifestazioni commerciali e culturali, promosse da istituzioni locali in collaborazioni con enti nazionali e internazionali.

4. Dinamiche evolutive, progetti, scenari e strategie

La particolare struttura dell'economia locale e il suo forte radicamento territoriale, la quasi assenza di imprese in crisi (L'Ait è ai primi posti in Piemonte per il tasso di attività complessivo e femminile e la bassa percentuale di disoccupati) permettono di pensare scenari di sviluppo che continuano in modo abbastanza lineare e progressivo il cammino sin qui seguito, con un miglioramento nel sistema delle comunicazioni, un maggior ruolo delle istituzioni di ricerca e di formazione superiore, un'ulteriore valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale che può essere testimoniata dalla candidatura UNESCO del territorio delle Langhe.

Gli elementi di criticità che si possono riscontrare in questo Ait e che ne potrebbero comprometterne la traiettoria di sviluppo sono legate principalmente al debole rapporto tra la struttura produttiva nel settore agroalimentare e la ricerca e sviluppo; alla scarsa capacità di mettere in campo strategie comuni e integrate tra attori locali per sfruttare e al contempo preservare la qualità diffusa del patrimonio storico, artistico culturale e paesaggistico evitando le conseguenze negative generate da un modello di sviluppo a consumo intensivo di suolo, all'offerta culturale con punte di eccellenza (Università del Gusto di Pollenzo, Premio Grinzane Cavour, offerta culturale di Alba), ma mediamente di livello basso che può limitare la capacità di attrarre investimenti dall'esterno e flussi turistici.

5. Progettazione integrata

La progettazione integrata dell'ambito presenta una notevole potenzialità, sia per lo sviluppo interno dell'ambito sia per le politiche territoriali di livello regionale. Essa presenta un debole ancoraggio territoriale e una media organizzazione degli attori locali (con recenti progettualità di forme di intervento di tipo pubblico - privato). Le prospettive di sviluppo alla base della progettazione integrata sono fondamentalmente rivolte allo sviluppo del settore agroalimentare (con i comparti di punta della viticoltura, coricoltura e caseario) e del turismo (puntando sulle risorse paesaggistico-ambientali e storico-culturali), affiancate da interventi accessori per il miglioramento della rete viaria e dell'accessibilità. Tali prospettive appaiono coerenti con la notevole dotazione di capitale territoriale che caratterizza l'ambito, in particolare per quanto riguarda le risorse ambientali e culturali e quelle connesse alla posizione, mentre minore attenzione (ad eccezione di alcuni programmi come il PISL Canale) è dedicata alle risorse immateriali, in particolare il capitale cognitivo. Le possibilità di sviluppo previste dalla progettazione integrata devono però anche confrontarsi con alcune criticità derivanti principalmente dalla crescente compromissione paesaggistica, principalmente connessa alla elevata pressione insediativa nel fondovalle e dallo sprawl periurbano.

6. Interazioni tra le componenti

L'Ait presenta già al suo interno un buon livello di integrazione tra componenti attive e un buon radicamento in quelle patrimoniali. Queste sinergie potrebbero crescere allargando il raggio delle interazioni, delle filiere e dei circuiti agli Ait confinanti che presentano produzioni e vocazioni analoghe.

Nello stesso tempo un miglior uso del territorio deriverebbe da un allargamento alle zone collinari più interne (valle Belbo, alta Langa) di alcune attività di tipo culturale, artigianale e commerciale che contribuiscono al successo della bassa Langa e del Roero. Questa diffusione e parziale decentramento potrebbe promuovere la valorizzazione delle dotazioni ambientali e insediative di contesti rimasti finora periferici e marginali. A queste condizioni di relativo sotto-utilizzo fanno invece riscontro - lungo l'asse del Tanaro, sulla direttrice Alba-Canale e negli spazi pianeggianti intracollinari - forti pressioni insediative da sottoporre a controllo per quanto riguarda il rischio idrogeologico, gli eccessi di carico edilizio, lo sprawl di villette e capannoni e quanto può compromettere il delicato patrimonio paesaggistico e ambientale.

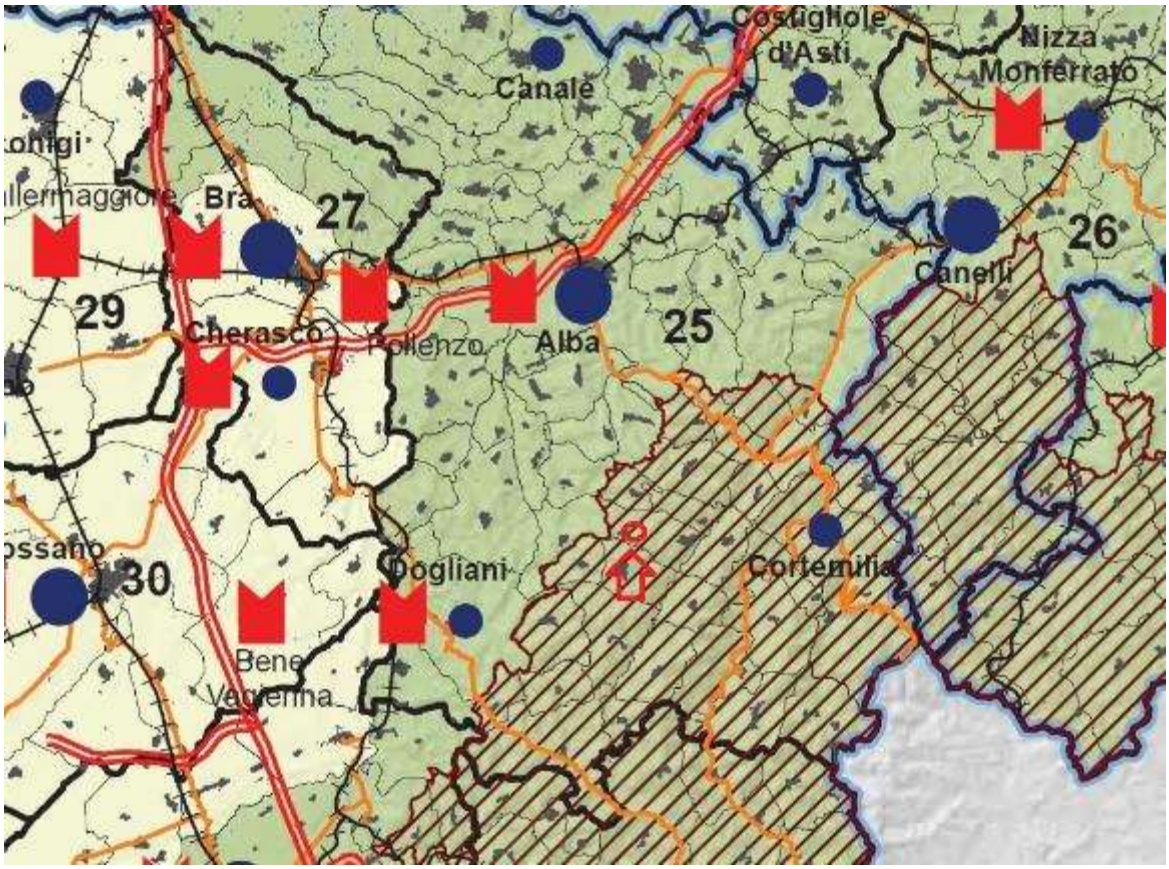

Figura 21 - Estratto PTR - Tavola A - Strategia 1 – Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio

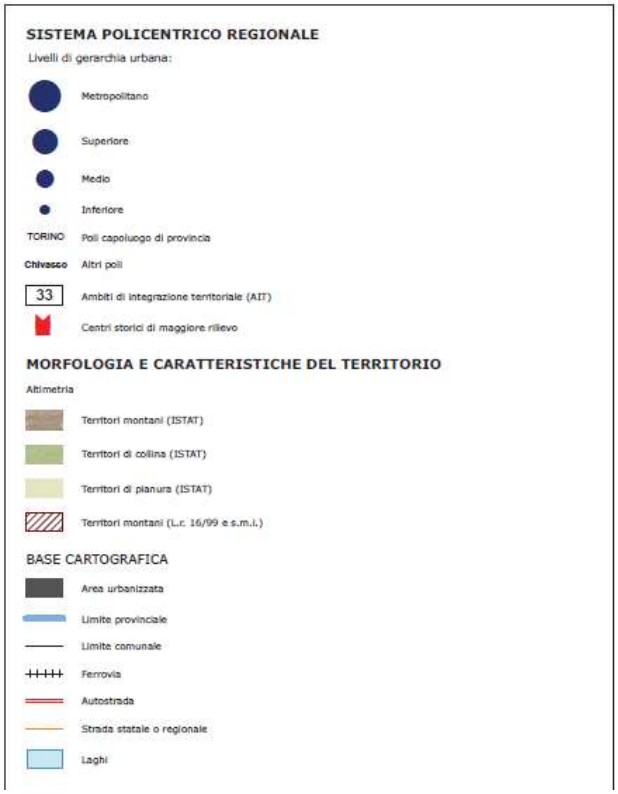

Figura 22 - Estratto PTR - Tavola A – Legenda - Strategia 1 – Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio

Per quanto riguarda la strategia 2 (sostenibilità ambientale, efficienza energetica) la Tavola B non individua, nei pressi del luogo di intervento, la presenza di elementi della rete ecologica e aree di interesse naturalistico, la zona rientra nelle *Aree di continuità naturale*.

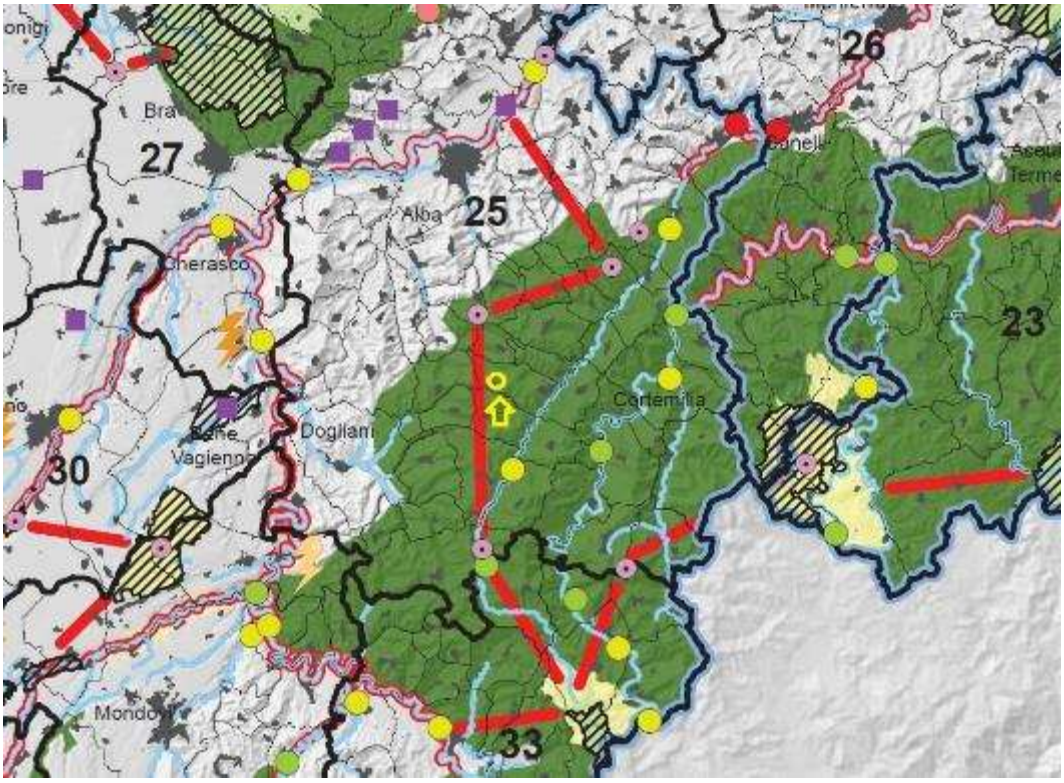

Figura 23 - Estratto PTR - Tavola B - Strategia 2 - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica

Figura 24 - Estratto PTR - Tavola B – Legenda - Strategia 2 - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica

Per quanto riguarda la strategia 3 (integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica) la Tavola C evidenzia che l'intervento si trova nei pressi di strade provinciali.

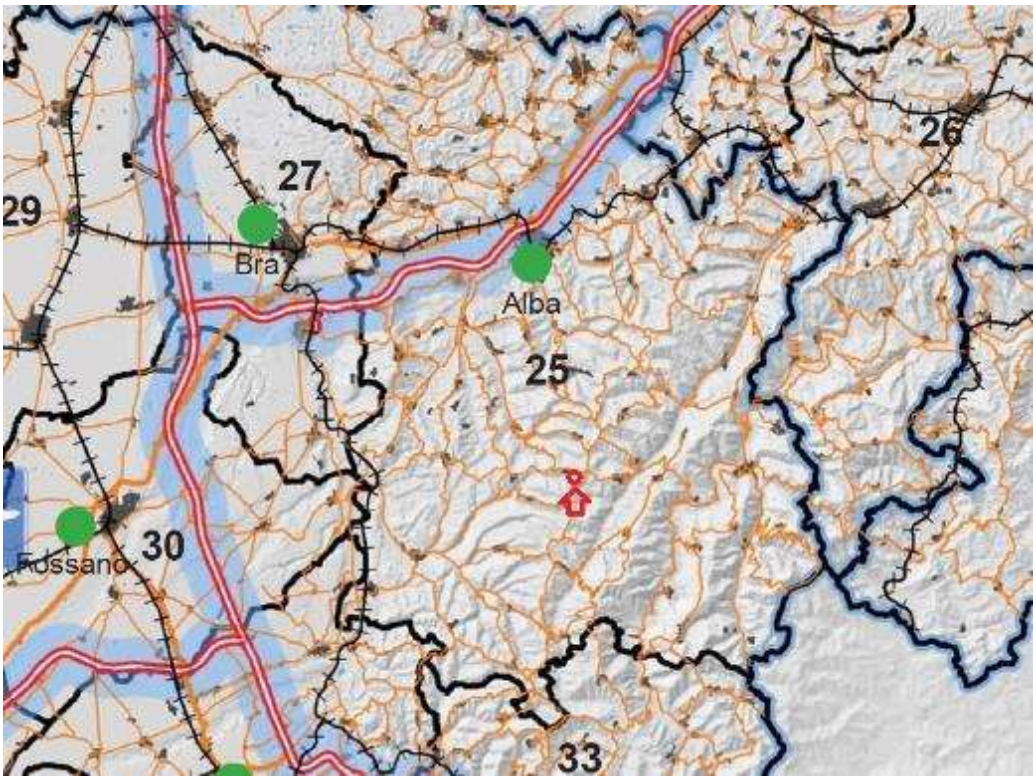

Figura 25 – Estratto PTR – Tavola C – Strategia 3 – Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica.

Figura 26 - Estratto PTR – Tavola C – Legenda – Strategia 3 – Legenda Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica.

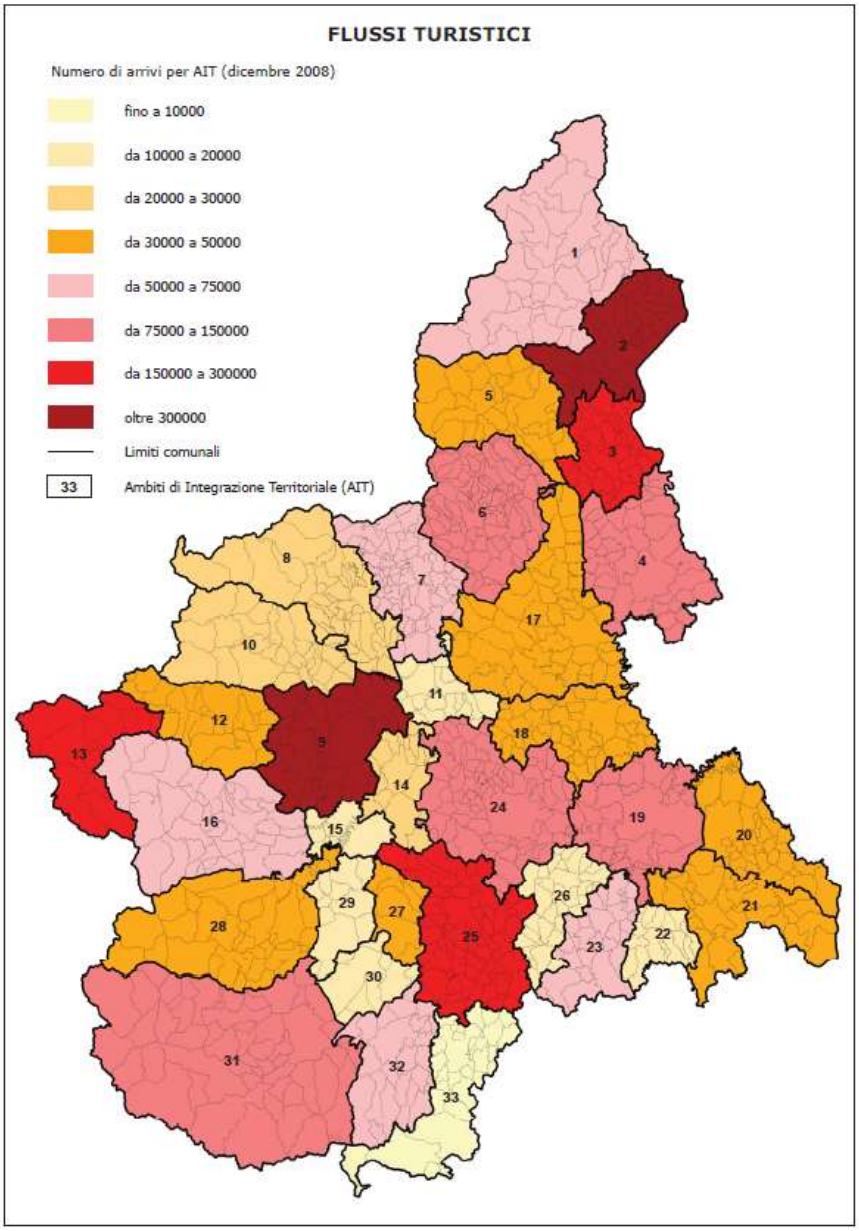

Figura 27 - Estratto Tavola D - Strategia 4 - Ricerca, innovazione e transizione produttiva

Come si può notare dall'immagine precedente l'Ait n. 25 è caratterizzato flussi turistici elevati rispetto alle aree circostanti.

1.2.3 PTP Piano Territoriale Provinciale

Il Piano Territoriale Provinciale (PTP), adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 52 del 5 settembre 2005, è stato approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 241-8817 del 24 febbraio 2009 con le modifiche ed integrazioni e precisazioni specificatamente riportate nella *"Relazione sulla conformità del piano territoriale della provincia di Cuneo"*.

L'obiettivo strategico del Piano Territoriale, è lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia cuneese, attraverso l'analisi degli elementi critici e dei punti di forza del territorio provinciale ed una valorizzazione dell'ambiente in cui tutte le aree di una Provincia estremamente diversificata possano riconoscersi.

Il PTP comprende due allegati cartografici:

- carta degli indirizzi di governo del territorio (I.g.t.), in scala 1:25000,
- carta dei caratteri territoriali e paesistici (C.t.p.) in scala 1:50000.

La Carta dei caratteri territoriali e paesistici (C.t.p.) mostra che l'area di intervento è posta in *"Aree boscate"* (fonte CTR).

La Carta degli indirizzi di governo del territorio (I.g.t.) per l'area di intervento non presenta indicazioni.

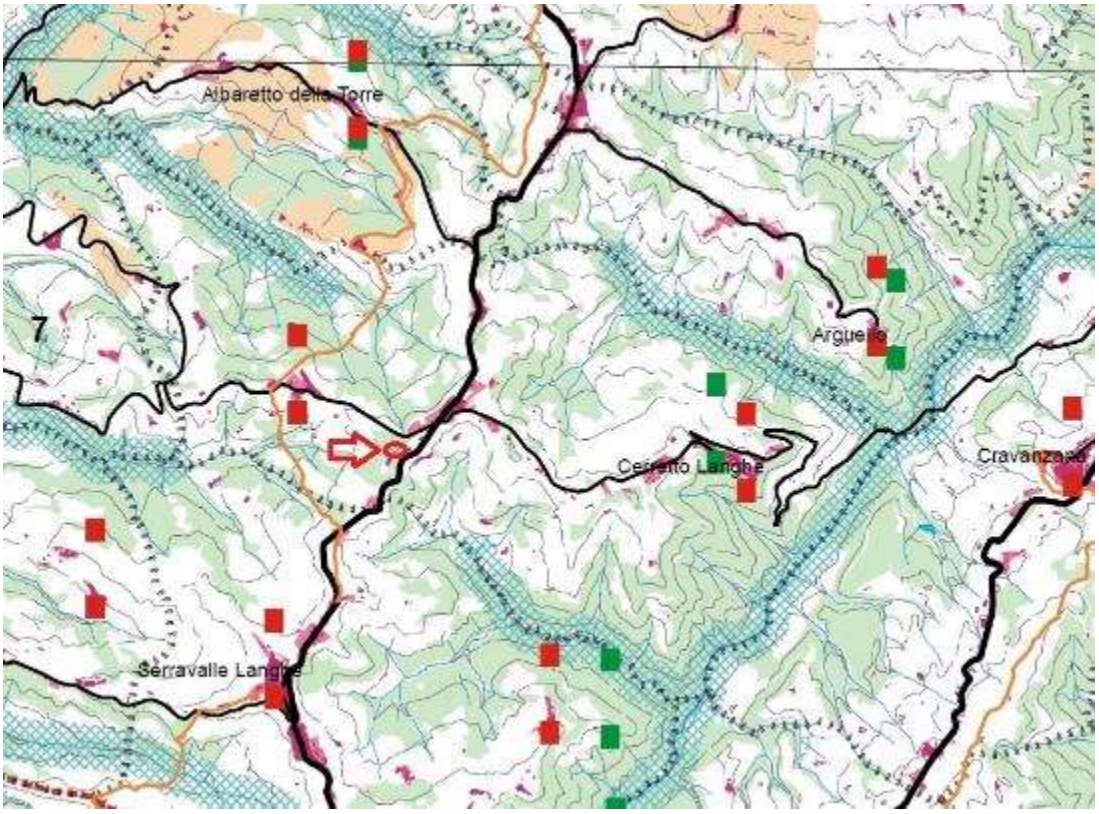

Figura 28 - Estratto PTP - tavola CTP211 – Carta dei Caratteri Territoriali e Paesistici

Figura 29 - Estratto PTP - tavola CTP211 Legenda – Carta dei Caratteri Territoriali e Paesistici

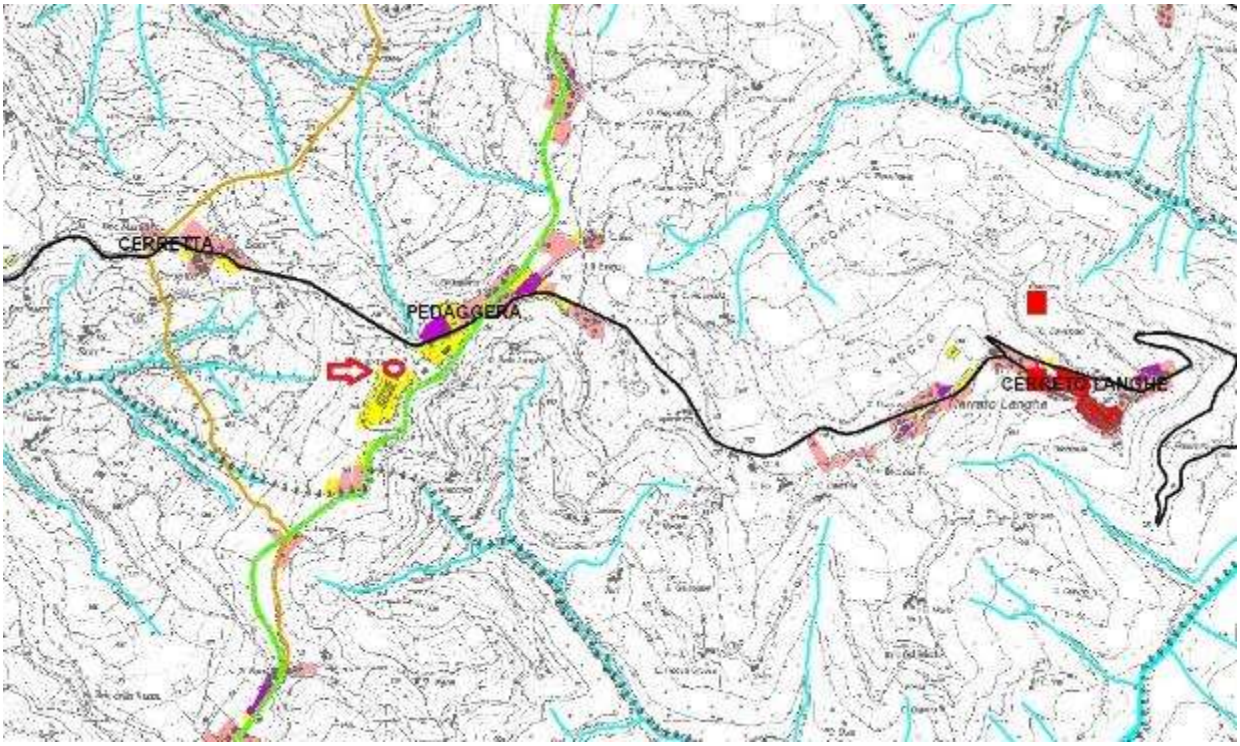

Figura 30 – Estratto PTP - tavola CTP211 – Carta degli Indirizzi di Governo del Territorio

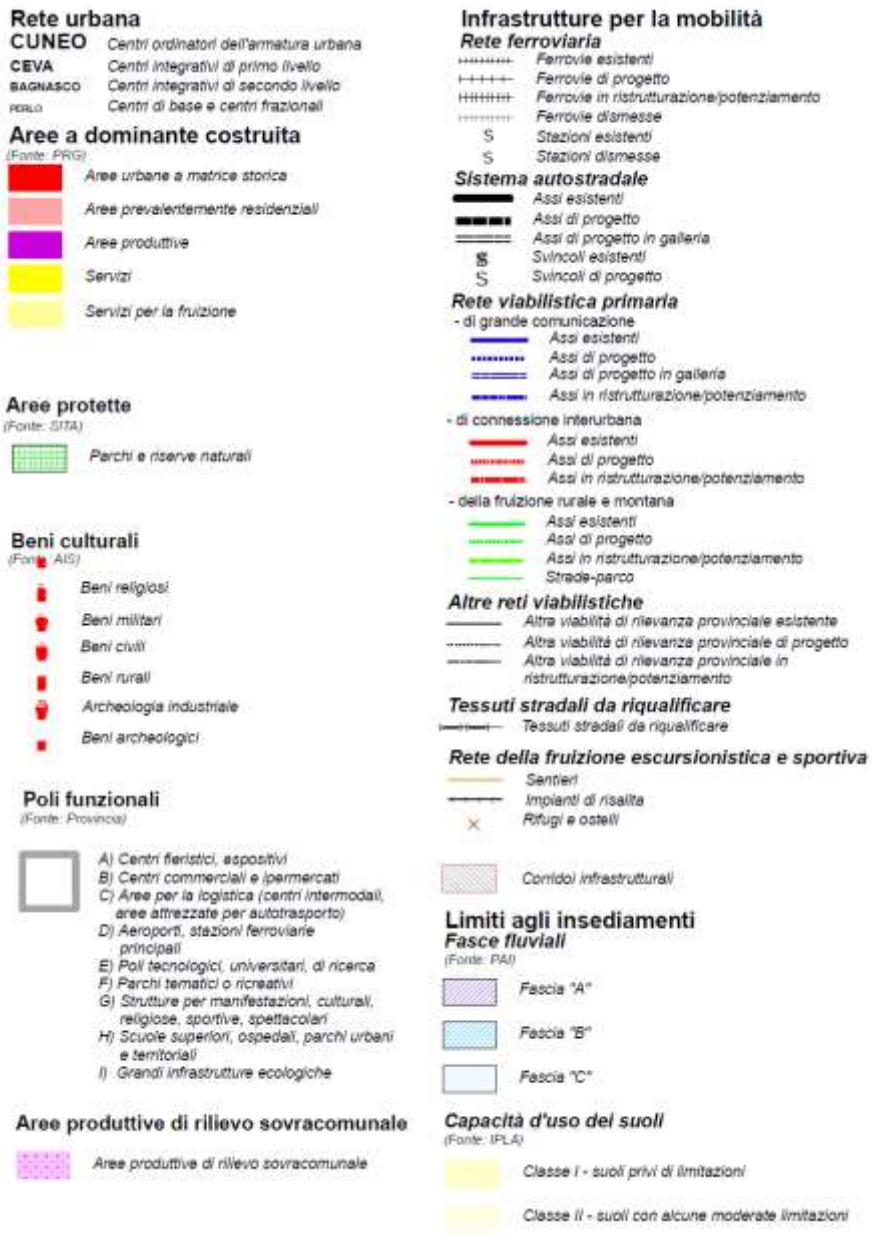

Figura 31 - Estratto PTP - tavola CTP211 Legenda – Carta degli Indirizzi di Governo del Territorio

La zona di intervento, come evidenziato nell'estratto relativo alla Carta degli Indirizzi di Governo del Territorio del PTP, si trova ai margini di *"Aree a dominante costruita"* con destinazione a servizi. È infatti presente nelle vicinanze la Casa di riposo *"La Pineta"*.

1.2.4 PRGC Piano Regolatore Generale Comunale

Il progetto definitivo del vigente Piano Regolatore Generale nella sua variante strutturale n. 3 è stato approvato dal Consiglio Comunale di Cerretto Langhe in data 7 agosto 2019.

Si procede pertanto all'analisi della documentazione.

La zona oggetto di intervento risulta ricompresa in *"Aree agricole"* (art. 18 NTA) e in *"Porzioni di territorio di moderata pericolosità geomorfologica – classe II"* (art. 21 NTA).

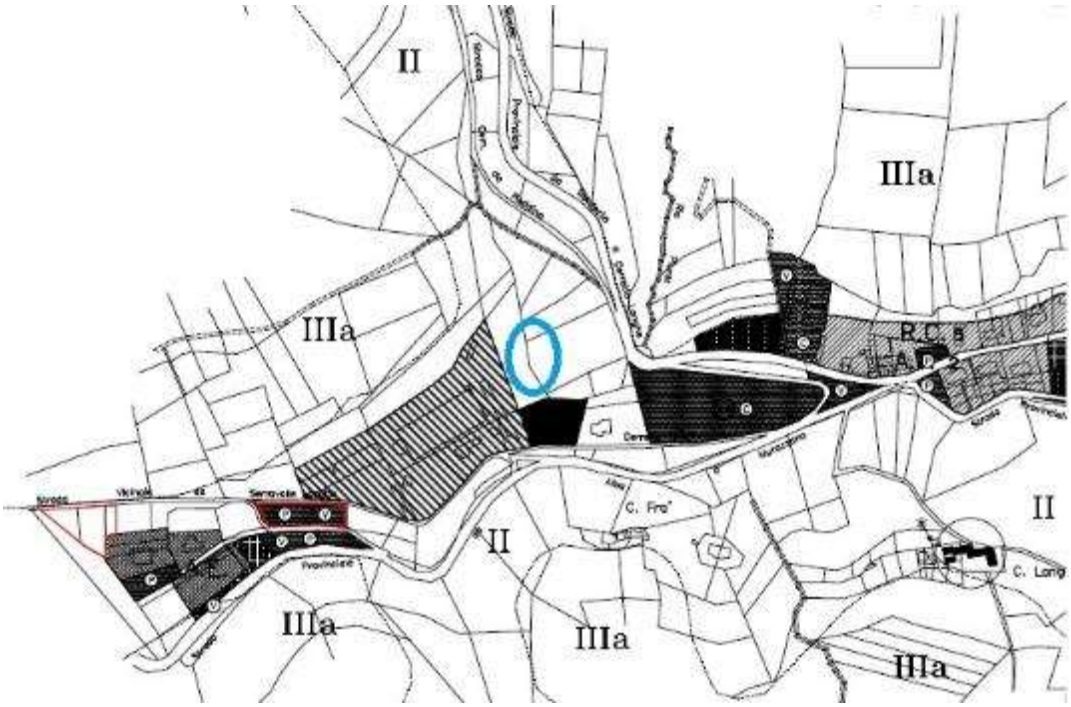

Figura 32 - Estratto PRGC - Tavola 20/VP11 - anno 2017

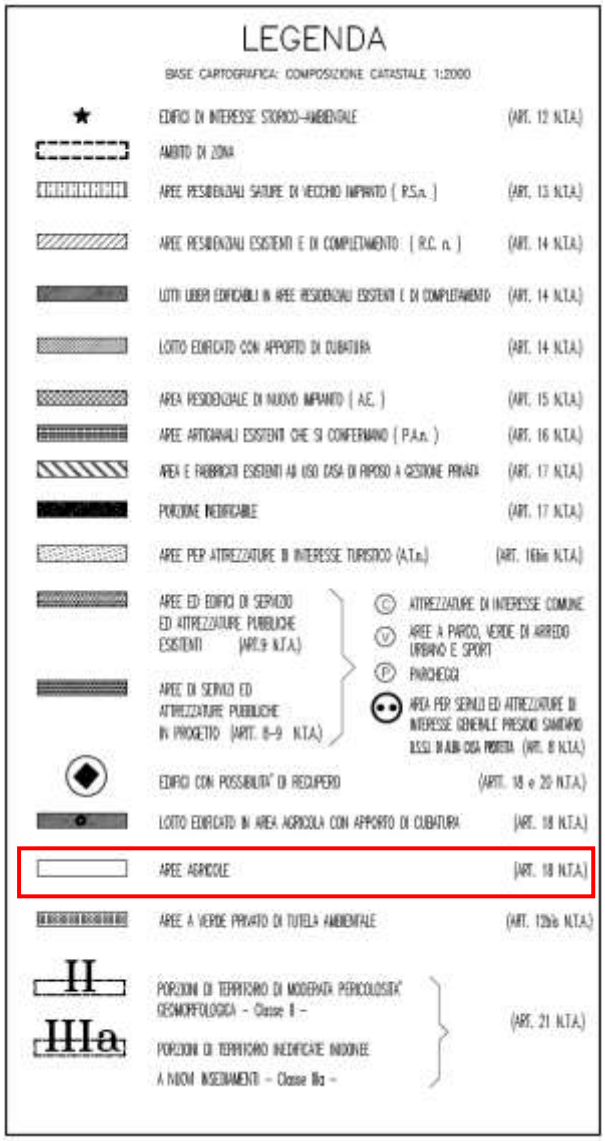

Figura 33 - Estratto PRGC - Legenda Tavola 20/VP11 - anno 2017

Come evidenziato nell'estratto del PRGC l'area di intervento si posiziona all'interno di *"Porzioni di territorio di moderata pericolosità geomorfologica – classe II (art. 21 N.T.A.)"* e in prossimità di *"Area e fabbricati esistenti ad uso casa di riposo a gestione privata (art. 17 N.T.A.)"*.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 158-bis del D.Lgs 152/2006 l'approvazione del progetto definitivo del suddetto serbatoio essendo opera del Servizio Idrico Integrato comporta *"dichiarazione di pubblica utilità e costituisce titolo abilitativo e, ove occorra, variante agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, esclusi i piani paesaggistici"* (cfr Circolare del Presidente della Giunta Regionale del Piemonte del 08/11/2016 n. 4/AMB).

In data 07/01/2021, la società ALAC SpA ha richiesto al comune di Cerretto Langhe l'inserimento della variazione della destinazione d'uso delle aree interessate dal progetto nell'ambito della variante di PRGC che il suddetto comune sta predisponendo.

In data 12/01/2021 con nota prot. n. 0000108 il comune di Cerretto Langhe comunicava che le suddette aree interessate dall'intervento non necessitano di alcuna variazione della destinazione in quanto l'art. 8 del PRG vigente prescrive che gli impianti tecnologici esistenti e da potenziare

possono prescindere dalla destinazione di zona, dalle previsioni parametriche e normative del PRG, fermo restando il rispetto delle distanze dai confini e dalle strade.

1.2.5 Il Piano d'Ambito

Il progetto è stato inserito nel Programma degli Interventi (PdI) del Piano d'Ambito (PdA) dell'Ambito Territoriale Ottimale n. 4 (ATO4) *"Cuneese"* – anno 2021.

Il PdA ATO4 *"Cuneese"* definisce i termini di riferimento per la gestione integrata, a responsabilità onnicomprensiva, dei servizi idrici acquedottistici, fognari e di trattamento (potabilizzazione, depurazione) – il cosiddetto Servizio Idrico Integrato (SII) - per l'intero territorio della Provincia di Cuneo: 6.900 km^2, 590.000 abitanti residenti, 250 Comuni, circa 40 milioni di m^3 la fornitura acquedottistica.

3. ANALISI DEL PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo serbatoio di compenso (cerchio colore arancio) in località Pedaggera in comune di Cerretto Langhe (CN) al fine migliorare il servizio idropotabile verso i Roeri senza modificare il sistema distributivo attuale della rete.

Il serbatoio rappresenterà un compendio del serbatoio di La Morra, la somma dei volumi di accumulo di entrambe le strutture (8.000 m^3 complessivi) permetterà di ottimizzare le esigenze degli utenti di tutta la rete.

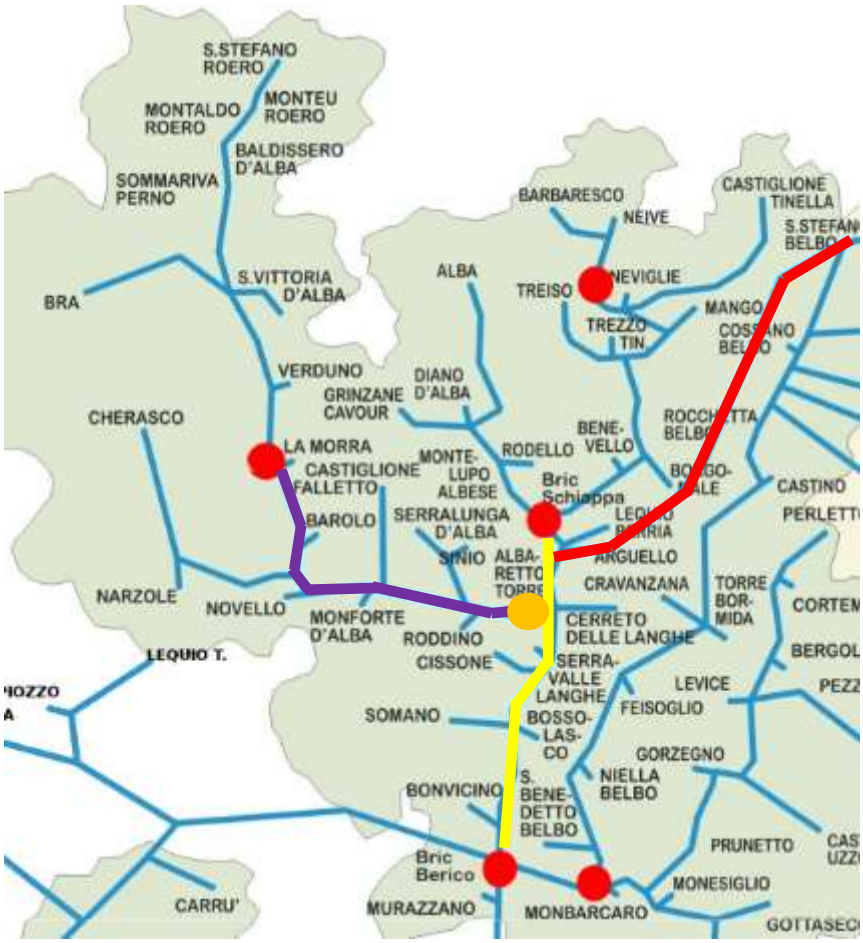

Figura 34 - Estratto schema rete distributiva Acquedotto Langhe e Alpi Cuneesi

3.1 Inquadramento dell'area e dell'intervento

Nell'immagine sottostante si riporta estratto della Carta Tecnica Regionale (C.T.R.) con individuazione dell'opera in progetto.

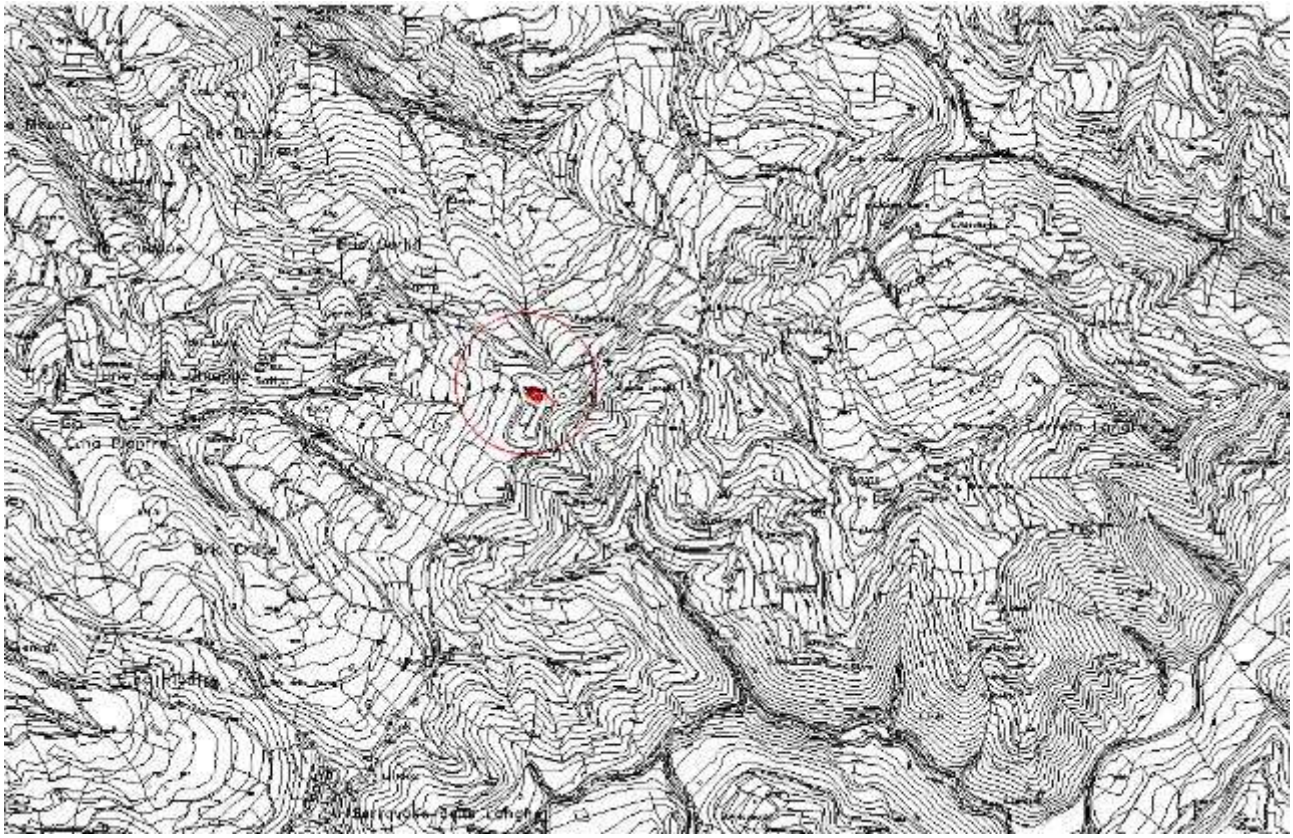

Figura 35 - Estratto CTR con individuazione dell'opera in progetto

Per un maggior dettaglio sulla localizzazione dell'intervento si rimanda alle tavole grafiche allegate al progetto.

Figura 36 - Inquadramento area di intervento (comune di Cerretto Langhe)

Il nuovo serbatoio garantirà il carico idraulico adatto ad alimentare la rete distributiva verso il Roero e non costituirà elemento penalizzante per la tubazione attuale di rifornimento a valle dei serbatoi di Bric Berico (Murazzano) verso Alba.

Lo stesso è stato concepito per l'integrazione, in una seconda fase, con un sistema più articolato (anche questo come da previsione del Piano d'Ambito) che consisterà nella realizzazione di una nuova tubazione adduttrice (in colore rosso scuro) delle acque captate in Valle Vermenagna (il tracciato avrà origine in Comune di Carrù e si svilupperà fino a Monforte d'Alba e Novello) che saranno addotte all'attuale rete distributiva al fine di poter creare un anello che rappresenterà una ridondanza dell'intero sistema distributivo in caso di guasti/emergenze ed ottimizzerà la ripartizione delle portate sull'intero sistema di Acquedotto Langhe.

Figura 37 - Estratto schema rete distributiva ALAC

L'area (evidenziata in rosa) delle Langhe a valle di Cerretto Langhe in direzione di Roddino, Monforte d'Alba, Novello, Barolo, La Morra, Verduno e Santa Vittoria d'Alba, con le relative diramazioni riferite ai Comuni di Sinio, Serralunga d'Alba, Castiglione Falletto, Narzole e Cherasco, rappresenta la zona a più elevato sviluppo turistico ed economico tra le aree servite dalla rete distributiva di ALAC : negli ultimi anni si è registrato un verticale incremento del fabbisogno idropotabile non colmabile con le fonti presenti sul territorio medesimo a causa di costi gestionali elevati unitamente ad una scarsa qualità e limitata quantità delle eventuali fonti.

Si riporta l'analisi delle portate medie analizzate per bimestre riferite al periodo 2010-2019

Figura 38 - Analisi portate istantanee (l/s) a valle del serbatoio (per bimestre)

3.2 Area di intervento

Nell'immagine sottostante si riporta una fotoaerea dell'area di intervento con inserimento dell'opera in progetto.

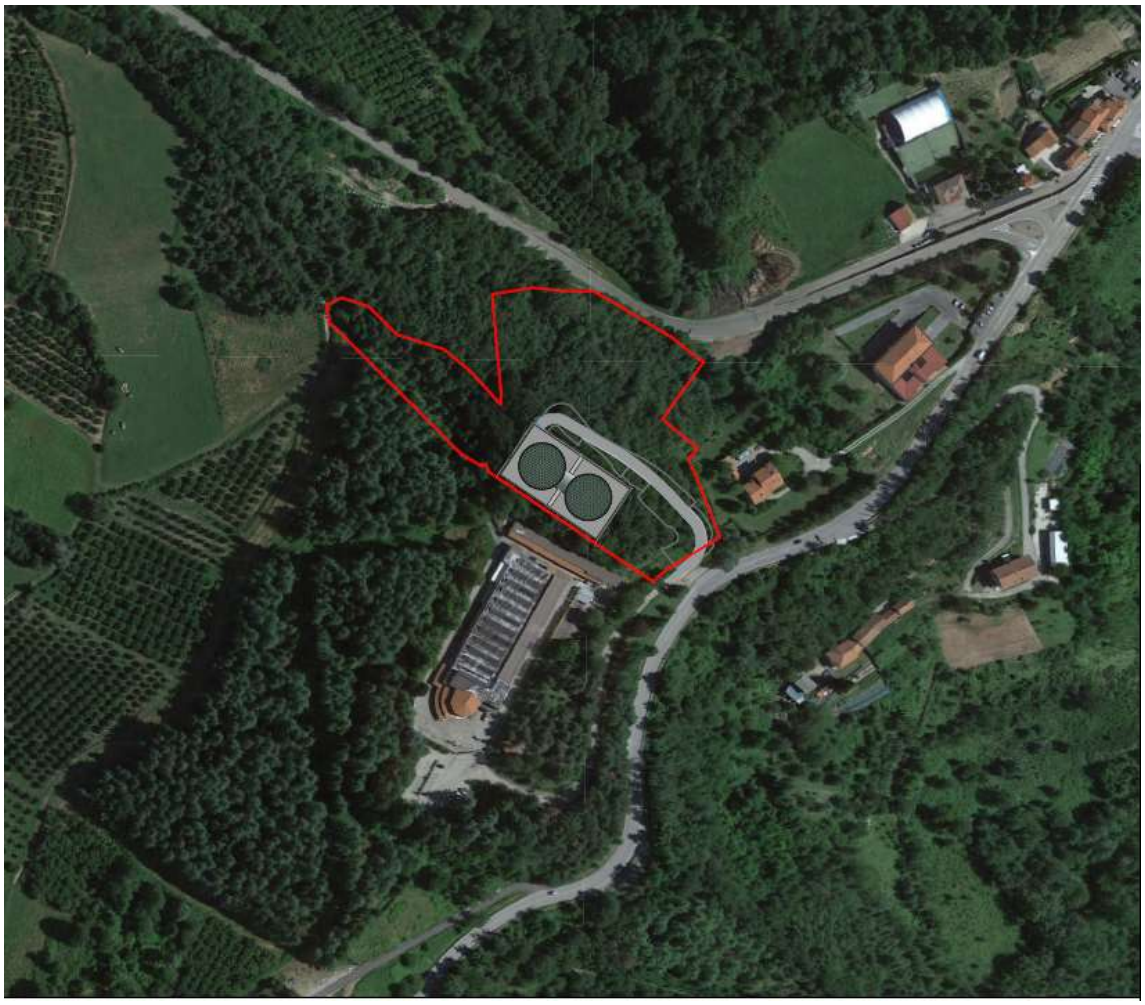

Figura 39 - Foto aerea dell'area di intervento con inserimento dell'opera in progetto e individuazione dell'area di proprietà.

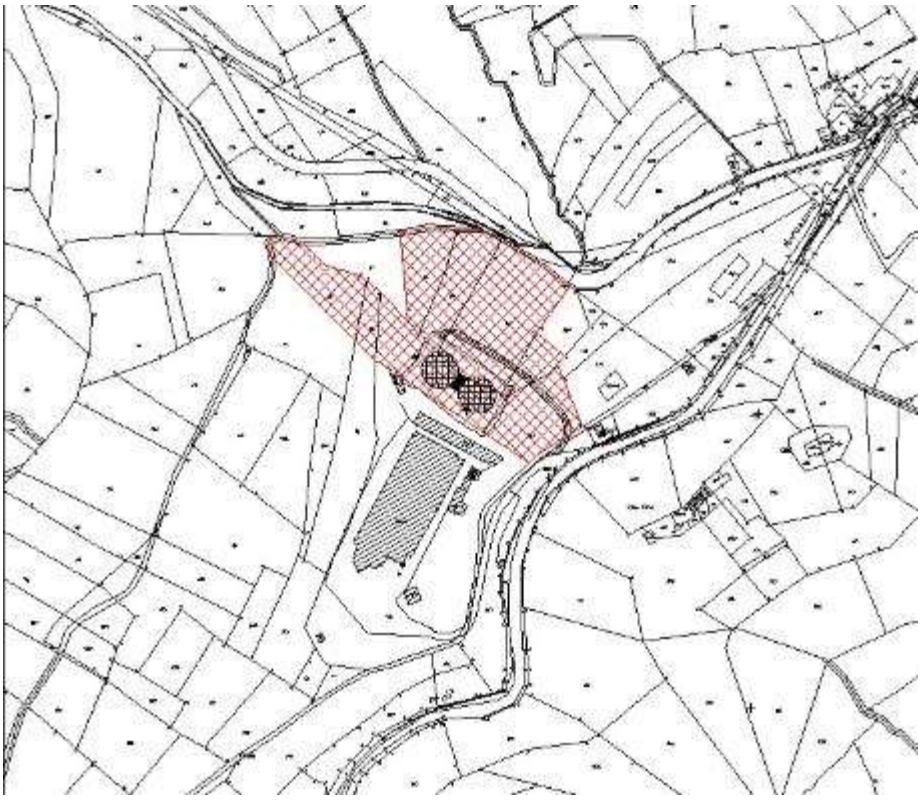

Figura 40 - Estratto planimetria catastale con individuazione delle aree di proprietà e dell'opera in progetto

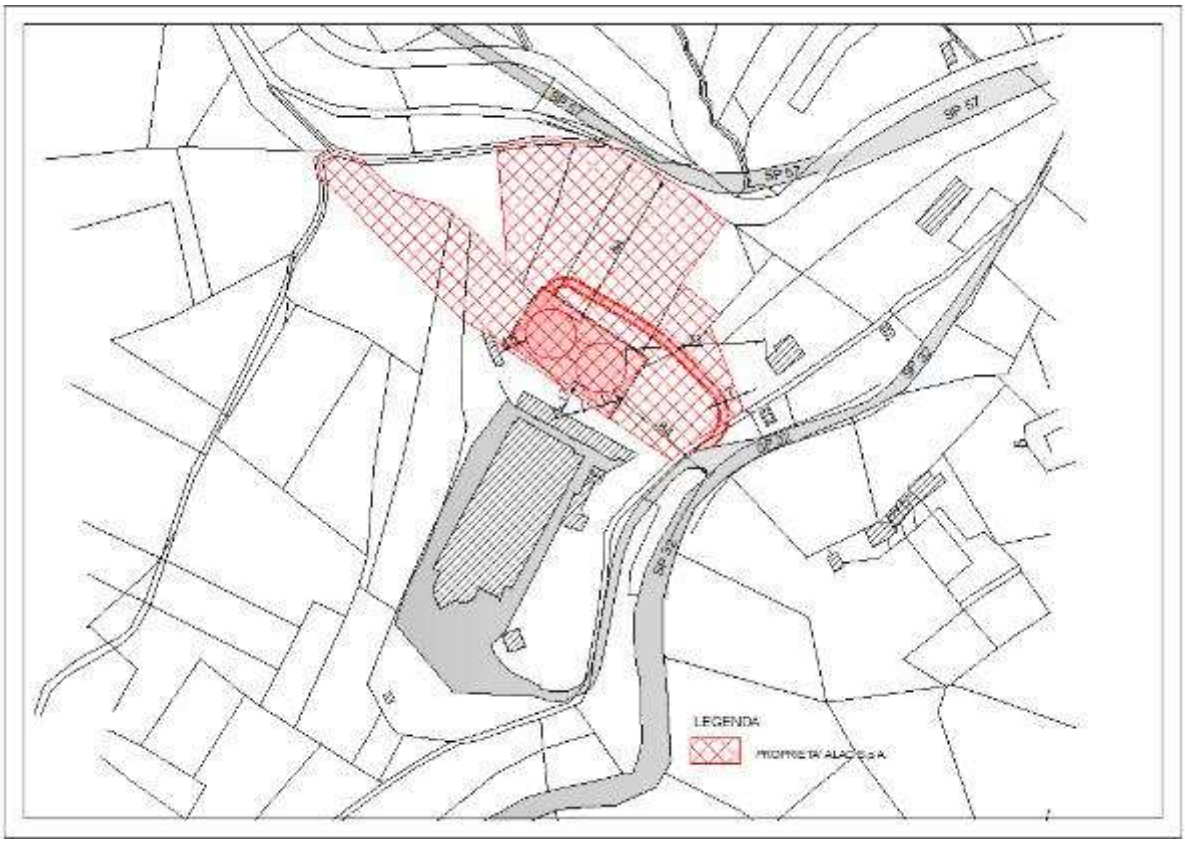

Figura 41 - Estratto planimetria generale dell'area con individuazione delle principali distante rispetto da edifici e viabilità esistenti

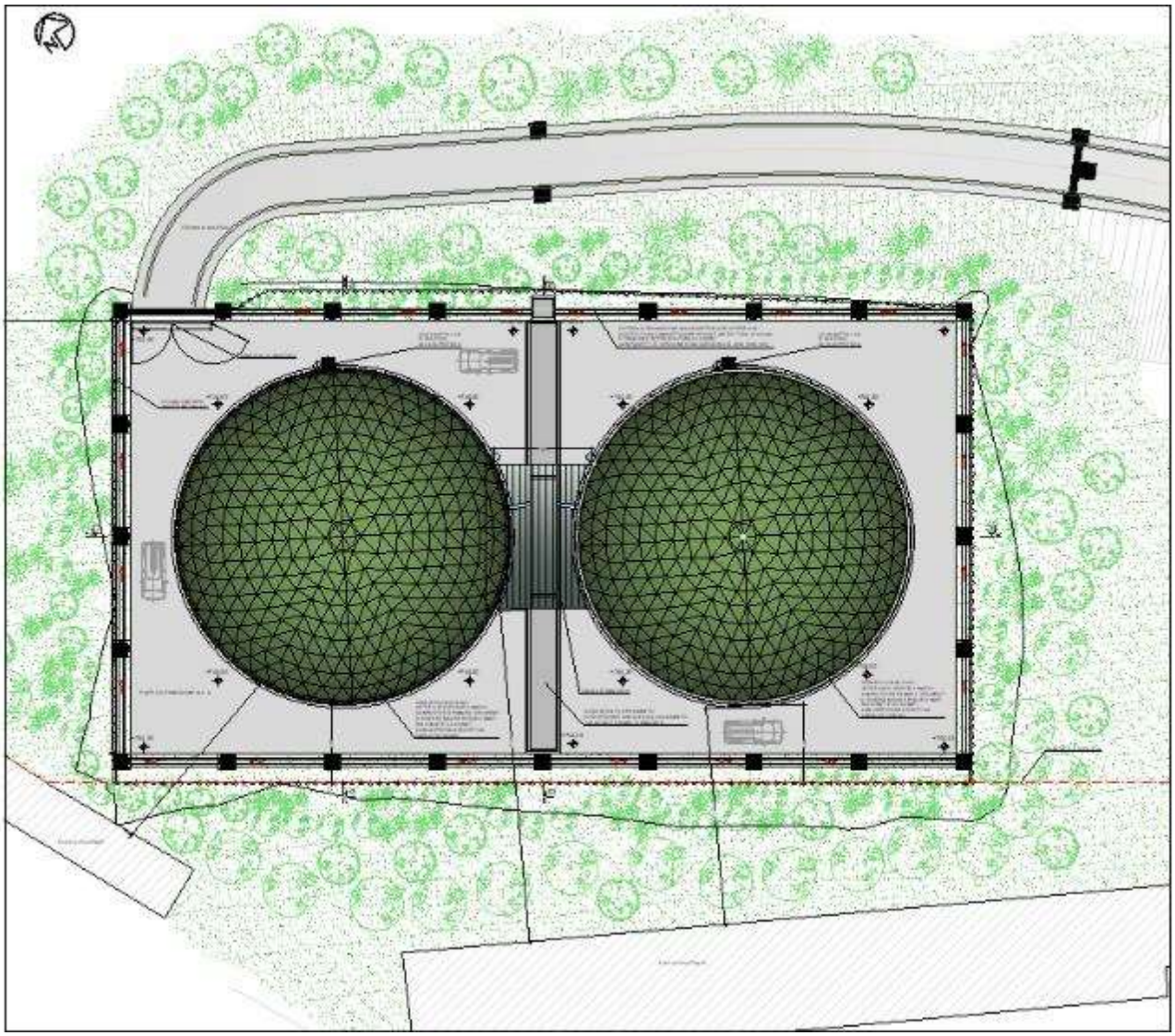

Figura 42 - Planimetria generale dell'opera in progetto

Per un maggior dettaglio delle opere in progetto si rimanda alle tavole grafiche allegate al progetto.

3.3 Opere in progetto

Nelle immagini sottostanti si riportano due sezioni tipologiche con individuazione delle opere in progetto.

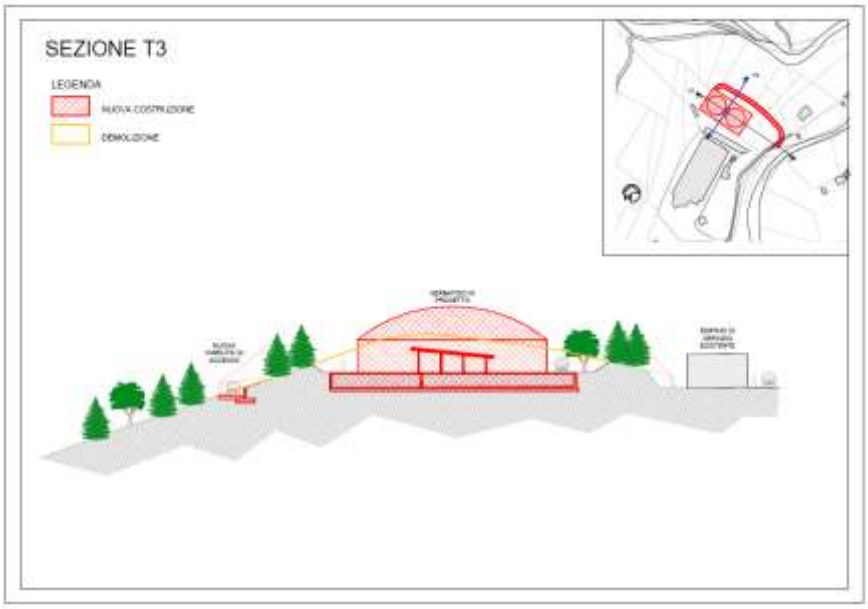

Figura 43 - Sezione trasversale con individuazione delle opere in progetto

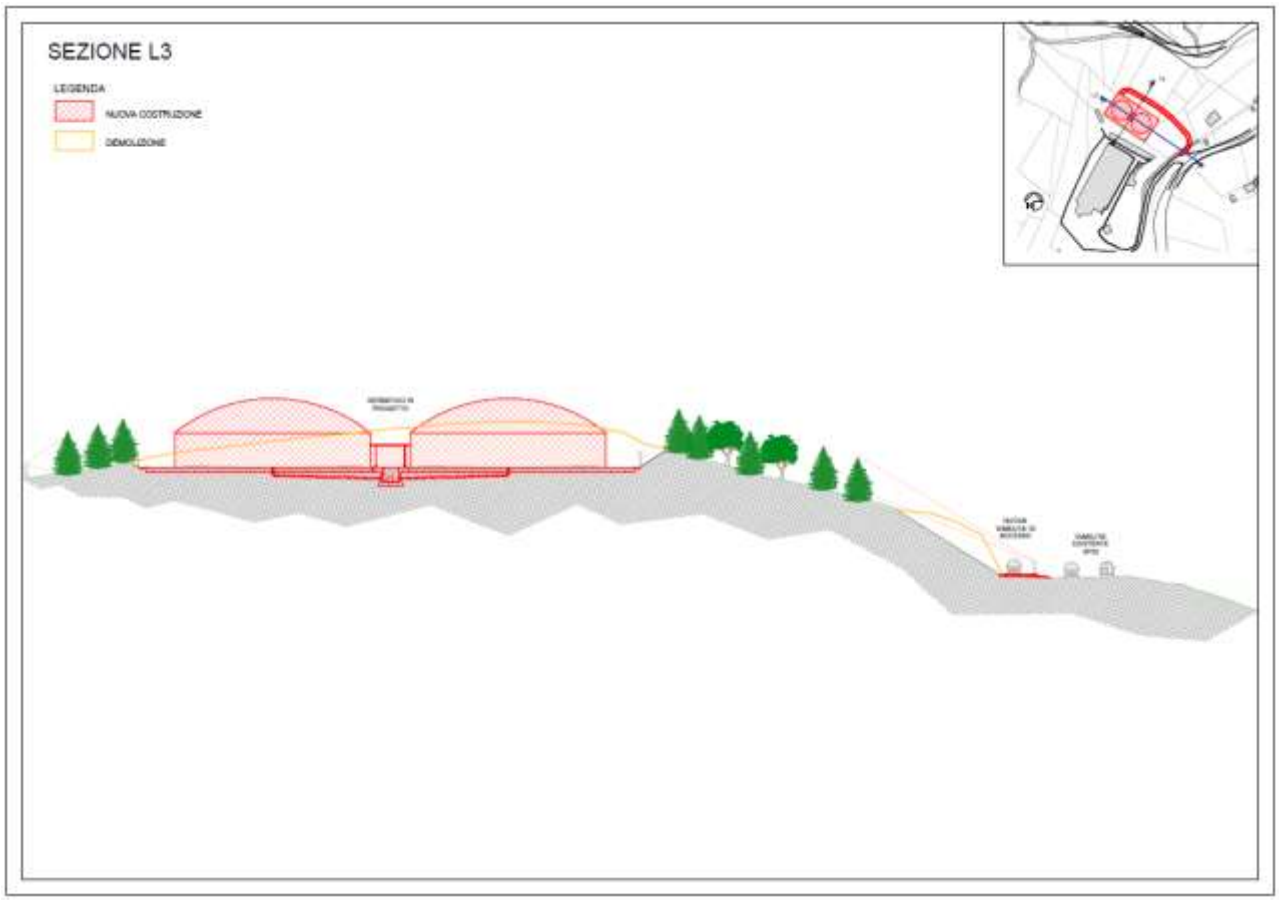

Figura 44 - Sezione longitudinale con individuazione delle opere in progetto

Nelle immagini sottostanti si riportano i prospetti delle opere in progetto.

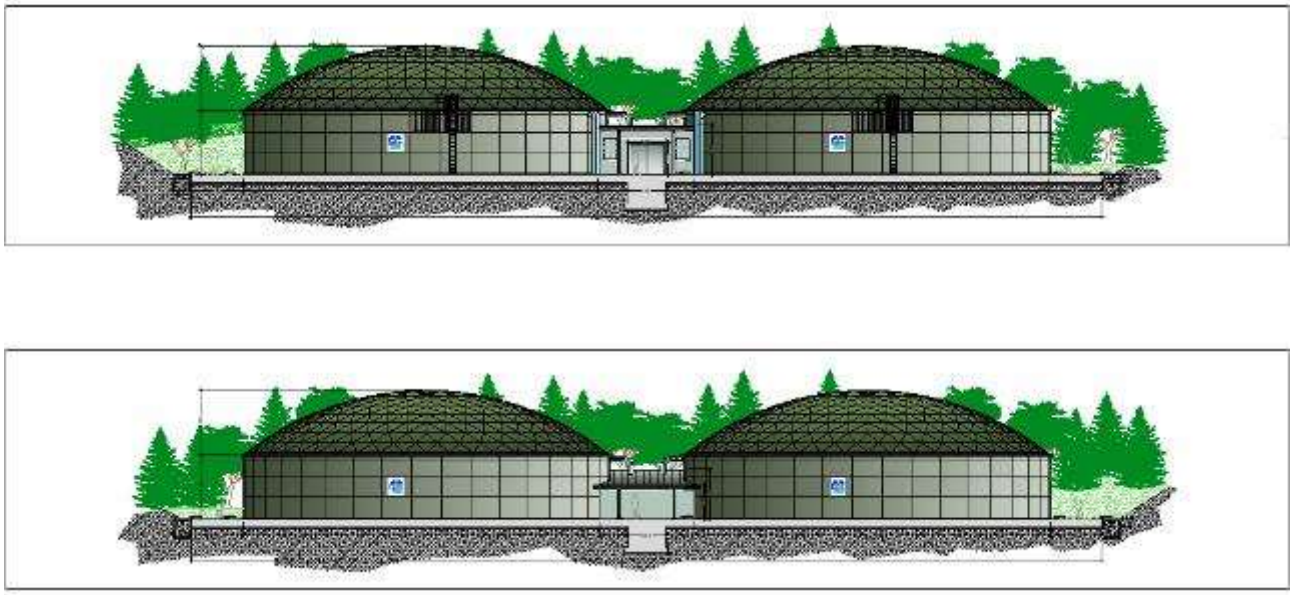

Figura 45 - Prospetti opere in progetto

Nell’immagine sottostante si riporta un’immagine della finitura esterna tipo di un serbatoio simile.

Figura 46 - Finitura esterna tipo del serbatoio

3.4 Elementi per la valutazione paesaggistica

Caratteristiche Visuali delle Opere

Le opere saranno realizzate al di sotto del piano campagna attuale e saranno circondate da una quinta verde di mascheramento; tale accorgimento unito al posizionamento del serbatoio lontano da direttrici visuali porterà quasi ad annullare la percezione visiva del manufatto.

Metodologia di Valutazione Paesaggistica

La valutazione degli impatti sulla componente Paesaggio è effettuata mettendo in relazione il grado di incidenza delle opere in progetto con la sensibilità paesaggistica dell'area di interesse. Il procedimento di valutazione dell'impatto paesistico consiste nel considerare la sensibilità del sito di intervento e l'incidenza del progetto proposto, cioè il grado di perturbazione prodotto in quel contesto dagli interventi in progetto. Dalla combinazione delle due valutazioni deriva quella del livello di impatto paesistico della trasformazione proposta.

Stima della Sensibilità Paesaggistica

Per effettuare una stima della sensibilità paesaggistica si è fatto riferimento alla metodologia prevista dalle "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" previsto dal PTPR della Regione Lombardia.

Metodologia di Valutazione della sensibilità paesaggistica

La metodologia proposta prevede che la sensibilità e le caratteristiche di un paesaggio siano valutate in base a tre componenti:

- Componente Morfologico / Strutturale, in considerazione dell'appartenenza dell'area a "sistemi" che strutturano l'organizzazione del territorio. La stima della sensibilità paesaggistica di questa componente viene effettuata elaborando ed aggregando i valori intrinseci e specifici dei seguenti aspetti paesaggistici elementari: Morfologia, Naturalità, Tutela, Valori Storico Testimoniali;
- Componente Vedutistica, in considerazione della fruizione percettiva del paesaggio, ovvero di valori panoramici e di relazioni visive rilevanti. Per tale componente, di tipo antropico, l'elemento caratterizzante è la Panoramicità;
- Componente Simbolica, in riferimento al valore simbolico del paesaggio, per come è percepito dalle comunità locali e sovralocali. L'elemento caratterizzante di questa componente è la Singolarità Paesaggistica.

Nella tabella seguente sono riportate le diverse chiavi di lettura riferite alle singole componenti paesaggistiche analizzate:

Componenti	Aspetti paesaggistici	Chiavi di lettura
Morfologico / Strutturale	Morfologia	Partecipazione a sistemi paesistici di interesse geo-morfologico (leggibilità delle forme naturali del suolo)
	Naturalità	Partecipazione a sistemi paesistici di interesse naturalistico (presenza di reti ecologiche o aree di rilevanza ambientale)
	Tutela	Grado di tutela e quantità di vincoli paesaggistici e culturali presenti
	Valori storico testimoniali	Partecipazione a sistemi paesaggistici di interesse storico – insediativo. Partecipazione ad un sistema di testimonianze della cultura formale e materiale
Vedutistica	Panoramicità	Percepibilità da un ampio ambito territoriale / inclusione in vedute panoramiche
Simbolica	Singolarità paesaggistica	Rarità degli elementi paesaggistici. Appartenenza ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie e artistiche o storiche di elevata notorietà (richiamo turistico)

La valutazione qualitativa sintetica della classe di sensibilità paesaggistica del sito rispetto ai diversi modi di valutazione e alle diverse chiavi di lettura viene espressa utilizzando la seguente classificazione:

- Sensibilità paesaggistica molto bassa;
- Sensibilità paesaggistica bassa;
- Sensibilità paesaggistica media;
- Sensibilità paesaggistica alta;
- Sensibilità paesaggistica molto alta.

Sintesi della Valutazione della sensibilità paesaggistica

Sulla base delle considerazioni e delle componenti sopra analizzate si riporta in tabella la sintesi della valutazione della sensibilità paesaggistica dello stato attuale del territorio analizzato:

Componenti	***Aspetti paesaggistici***	***Attribuzione del valore***
Morfologico / Strutturale	Morfologia	Basso
	Naturalità	Basso
	Tutela	Basso
	Valori storico testimoniali	Molto basso
Vedutistica	Panoramicità	Basso
Simbolica	Singolarità paesaggistica	Basso

Dalle analisi effettuate emerge come la sensibilità paesaggistica dell'Area di Studio sia da ritenersi, complessivamente Bassa.

Volendo esprimere il giudizio complessivo in forma quantitativa tenendo conto delle valutazioni effettuate, posto:

1= Sensibilità paesaggistica molto bassa

2= Sensibilità paesaggistica bassa

3= Sensibilità paesaggistica media

4= Sensibilità paesaggistica alta

5= Sensibilità paesaggistica molto alta

Il valore del giudizio complessivo è pari a 2.

Stima del Grado di Incidenza Paesaggistica

I criteri considerati per la determinazione del Grado di Incidenza Paesaggistica dell'intervento in oggetto sono riportati nella tabella seguente:

Criterio di valutazione	***Parametri di valutazione***
Incidenza morfologica e tipologica	• Conservazione o alterazione dei caratteri morfologici del luogo • Adozione di tipologie costruttive più o meno affini a quelle presenti nell'intorno per le medesime destinazioni funzionali • Conservazione o alterazione delle continuità delle relazioni tra elementi storico-culturali o tra elementi naturalistici
Incidenza visiva	• Ingombro visivo • Occultamento di visuali rilevanti • Prospetto su spazi pubblici
Incidenza simbolica	• Capacità dell'immagine progettuale di rapportarsi convenientemente con i valori simbolici attribuiti dalla comunità locale al luogo (importanza dei segni e del loro significato)

Sintesi della Valutazione del Grado di Incidenza Paesaggistica

Sulla base delle considerazioni e delle componenti sopra analizzate si riporta in tabella la sintesi della valutazione della sensibilità paesaggistica dello stato attuale del territorio analizzato.

Criterio di valutazione	Parametri di valutazione
Incidenza morfologica e tipologica	Basso
Incidenza visiva	Basso
Incidenza simbolica	Molto bassa

Dalle analisi effettuate emerge come il grado di incidenza paesaggistica dell'Area di Studio sia da ritenersi, complessivamente Basso.

Volendo esprimere il giudizio complessivo in forma quantitativa tenendo conto delle valutazioni effettuate, posto:

1= Sensibilità paesaggistica molto bassa

2= Sensibilità paesaggistica bassa

3= Sensibilità paesaggistica media

4= Sensibilità paesaggistica alta

5= Sensibilità paesaggistica molto alta

Il valore del giudizio complessivo è pari a 2.

Conclusioni

La metodologia proposta prevede che, a conclusione delle fasi valutative relative alla classe di sensibilità paesaggistica e al grado di incidenza, venga determinato il Grado di Impatto Paesaggistico dell'intervento.

Quest'ultimo è il prodotto del confronto (sintetico e qualitativo) tra il valore della Sensibilità Paesaggistica e l'Incidenza Paesaggistica dei manufatti.

La seguente tabella riassume le valutazioni compiute circa le opere in progetto

Criterio di valutazione	Sensibilità paesaggistica	Grado di incidenza	Impatto paesaggistico
Incidenza morfologica e tipologica	Basso	Basso	Basso
Incidenza visiva	Basso	Basso	Basso
Incidenza simbolica	Basso	Molto basso	Basso

Complessivamente la valutazione permette di stimare un impatto paesaggistico complessivo Basso per l'intervento in progetto.

È dunque possibile affermare che non si ravvisano elementi che possano incidere pesantemente sull'assetto paesaggistico dell'area interessata dal progetto.

Volendo invece esprimere il giudizio complessivo in forma quantitativa tenendo conto delle valutazioni effettuate, si prosegue con la determinazione del livello di impatto paesistico del progetto utilizzando la seguente tabella:

Impatto paesistico dei progetti = sensibilità del sito x incidenza del progetto

		Grado di incidenza del progetto				
		1	**2**	**3**	**4**	**5**
Classe di sensibilità del sito	**5**	**5**	**10**	**15**	**20**	**25**
	4	4	**8**	**12**	**16**	**20**
	3	3	**6**	**9**	**12**	**15**
	2	2	4	**6**	**8**	**10**
	1	1	2	3	4	**5**

Soglia di rilevanza: 5
Soglia di tolleranza: 16

Da 1 a 4: impatto paesistico sotto la soglia di rilevanza
*Da **5** a **15**: impatto paesistico sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza*
*Da **16** a **25**: impatto paesistico sopra la soglia di tolleranza*

Dai risultati ottenuti si nota come l'impatto paesistico è al di sotto della soglia di rilevanza, pertanto le opere di progetto risultano essere compatibili dal punto di vista del paesaggio.

4. CONCLUSIONI

Pianificazione

Dall'analisi degli strumenti di pianificazione territoriale l'intervento risulta compatibile.

Come descritto nei paragrafi precedenti l'area di intervento risulta soggetta ai seguenti vincoli:

- Vincolo paesaggistico: l'area si colloca in zona collinare; tale contesto risulta vincolato ai sensi dell'art. 136 lettera d) del D.Lgs del 22/01/2004, n. 42.
- Vincolo idrogeologico: l'area indagata è inserita, nella Carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfologica allegata al PRGC, negli ambiti in classe II, *"individua aree caratterizzate da basse o moderate condizioni di pericolosità geomorfologica. Subordinatamente all'esito delle indagini geognostiche, degli studi geologici e geotecnici, previsti dalla vigente normativa sovracomunale - D.M. 13.01.2008 (Norme Tecniche per le Costruzioni – NTC2008, L.R. n.45/89) nonché all'eventuale individuazione di accorgimenti tecnici atti a diminuire le moderate condizioni di pericolosità, realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo, sono consentiti tutti gli interventi previsti dal PRGC"*.

Valutazione della compatibilità paesaggistica

Dall'analisi effettuata per la valutazione paesaggistica si nota come l'impatto paesistico è al di sotto della soglia di rilevanza, pertanto le opere di progetto risultano essere compatibili dal punto di vista del paesaggio.

Le opere saranno realizzate ad una quota inferiore rispetto al piano campagna circostante in modo da ridurre al minimo l'impatto con la componente paesaggio.

Figura 47 – Schema prospetto opera lavori ultimati

Inoltre, mediante una adeguata pianificazione delle operazioni di cantiere sarà possibile, per la durata dei lavori di realizzazione dell'opera, arrecare un disturbo minimo al paesaggio.

Si prevede inoltre un repentino ripristino delle superfici interessate dalle opere in progetto e dalle aree di cantiere; in questo modo sarà possibile mantenere sostanzialmente inalterata la percezione paesaggistica dei luoghi interessati dal progetto.

L'area di intervento è circondata da una zona boscata che garantisce la protezione alla vista dei manufatti.

Opere di mitigazione previste

Al fine di garantire il mantenimento delle attuali qualità paesaggistiche ed ambientali, sono stati previsti alcuni interventi di mitigazione.

Le opere di mitigazione, in linea di massima, prevederanno: il recupero della terra vegetale esistente, l'inerbimento, l'impianto di vegetazione arborea e arbustiva.

Prima della realizzazione degli scavi si procederà al recupero della parte superficiale del suolo in modo da accantonare la maggiore quantità possibile di componenti organiche del terreno, separandole da quelle minerali. La porzione organica del terreno sarà ammassata nelle vicinanze degli scavi e riutilizzata per la formazione del letto di semina.

Per favorire l'attecchimento del manto erboso nei punti maggiormente acclivi ed esposti al rischio di erosione si prevede la posa, prima di effettuare la semina, di georeti in juta; esse proteggeranno il terreno dall'azione della pioggia e dai fenomeni di erosione superficiale. Affinché siano efficaci è necessario che le georeti siano stese a contatto con il terreno e siano rese solidali con quest'ultimo attraverso talee (o in alternativa picchetti).

Le superfici scoticate saranno oggetto di un intervento di inerbimento che sarà effettuato in prevalenza con la tecnica della semina a spaglio e localmente con idrosemina, al fine di garantire una celere ricostruzione del manto erboso.

L'obiettivo principale dell'intervento di ripristino è l'immediata creazione di una copertura vegetale con caratteristiche simili alla fitocenosi presente in zona.

Si prevede lungo il perimetro della zona di intervento di realizzare una quinta verde di mascheramento delle opere in progetto da realizzarsi mediante piantumazione di specie arboree di caratteristiche simili a quelle esistenti.

Per garantire un miglior inserimento visivo delle due strutture metalliche del serbatoio si prevede la loro realizzazione con colore tipo RAL 6020 (colore ossido cromo). Nell'immagine sottostante si riporta campione del colore.

Figura 48 - Colore finitura serbatoi circolari - RAL 6020

Per i muri di contenimento da realizzarsi a lato della strada si prevede il loro rivestimento in pietra. Nell'immagine sottostante si riporta finitura tipo dei muri.

Figura 49 - Finitura tipo rivestimento muri di contenimento a lato della strada

5. ALLEGATI

5.1 Documentazione fotografica

Figura 50 - Foto aerea della zona circostante l'intervento - individuazione dei principali nuclei abitati (con il cerchio di colore rosso è indicata l'area di intervento)

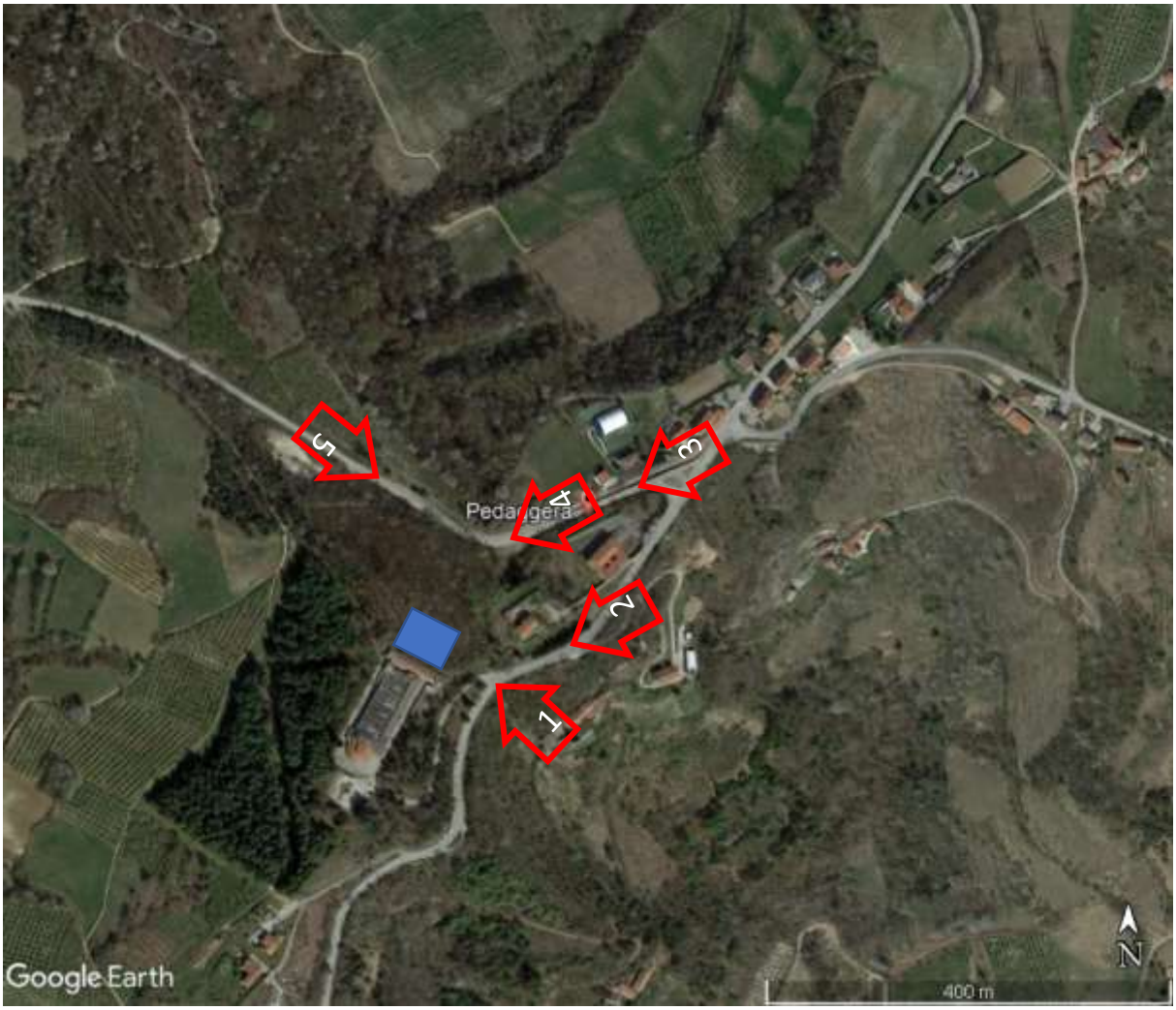

Figura 51 - Foto aerea dell'area (immagine scattata il 04/07/2020) con individuazione dei vari punti di vista – con il riquadro blu è stata individuata la posizione del serbatoio in progetto

Figura 52 - Imbocco strada di accesso alla casa di riposo "La Pineta" - punto di innesto della nuova viabilità per l'accesso al serbatoio – punto di vista 1

Figura 53 - Vista da SP 32 - imbocco strada di accesso alla casa di riposo e cabina di manovra esistente rete ALAC – punto di vista 2

Figura 54 - Vista dell'area di intervento dalla SP 57 in prossimità del bivio con la SP 32 – punto di vista 3

Figura 55 - Vista dell'area di intervento dalla SP 57 - punto di vista 4 (l'intervento risulta completamente coperto alla vista dalla vegetazione)

Figura 56 - Vista dalla SP 57 - punto di vista 5

Figura 57 - Foto aerea dell'area di intervento con la vicina Casa di Riposo "La Pineta" – con il rettangolo di colore blu è stata individuata la posizione del serbatoio in progetto

Figura 58 - Vista aerea dell'area di intervento - con il rettangolo di colore blu è stata individuata la posizione del serbatoio in progetto

Figura 59 - Vista aerea dell'area di intervento - con il rettangolo di colore blu è stata individuata la posizione del serbatoio in progetto

Figura 60 - Vista aerea dell'area di intervento - con il rettangolo di colore blu è stata individuata la posizione del serbatoio in progetto

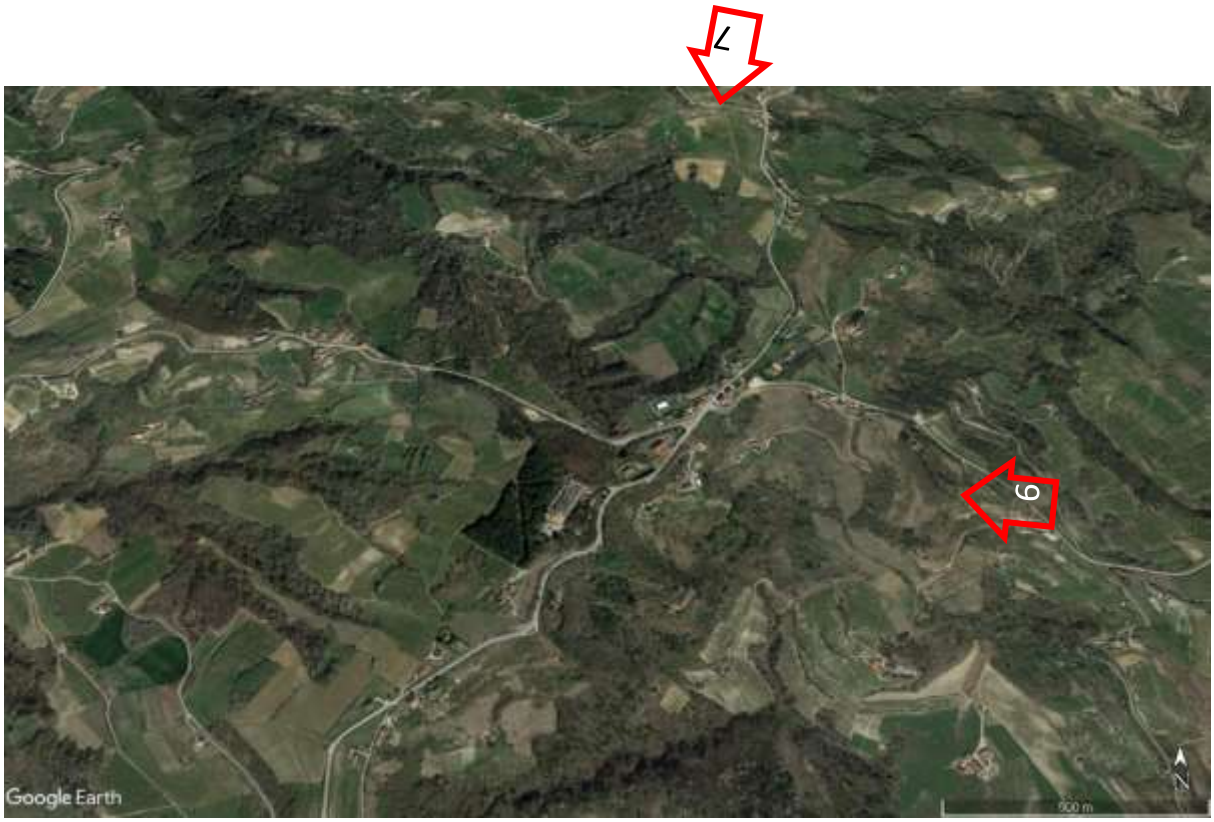

Figura 61 - Foto aerea dell'area (immagine scattata il 04/07/2020) con individuazione dei vari punti di vista – con il riquadro blu è stata individuata la posizione del serbatoio in progetto

Figura 62 - Vista zona intervento a distanza di 750 m da sud-est – punto di vista 6

Nell'immagine precedente si può notare come la struttura della Casa di Riposo a distanza di 750 metri circa non sia praticamente visibile. Il serbatoio in progetto sarà realizzato nelle vicinanze, ma la vegetazione esistente, oltre agli accorgimenti progettuali adottati, contribuiranno a limitarne la vista. Con la freccia di colore blu è indicata la posizione del nuovo serbatoio in progetto.

Figura 63 - Vista zona intervento a distanza di 1500 m da nord - punto di vista 7